

MILANO, 11 MARZO 2006



**NON UN PASSO INDIETRO!
LIBERTÀ PER GLI ARRESTATI/E**

Abbiamo voluto diffondere alcuni fra i numerosi comunicati di solidarietà che abbiamo raccolto in quest'ultima settimana. Nel fare ciò abbiamo scelto quelle prese di posizione che hanno espresso unità e solidarietà verso la giornata dell'11 marzo a Milano e gli arrestati. Pensiamo che la diffusione, la più ampia possibile, di questo materiale possa dare un contributo allo sviluppo della lotta anche su questo terreno. L'opuscolo che ne è uscito viene inviato anzitutto ai/alle compagni/e prigionieri.

Come compagni e compagne di OLGa ribadiamo la nostra più sincera unità e solidarietà militante con gli/le arrestati/e dell'11 marzo a Milano e rivendichiamo appieno il contenuto e il significato politico della giornata.

Ci impegnamo a contribuire al sostegno e alla solidarietà verso i/le compagni/e arrestati facendo vivere questi contenuti all'interno dei luoghi di lavoro, di studio e nei territori, unendoci con chi, a sua volta, sta seguendo questo percorso.

Milano, marzo 2006
è Ora di Liberarsi dalla GALere (OLGa)
olga2005@autistici.org

SOLIDARIETÀ CON GLI ARRESTATI DELL'11 MARZO A MILANO

Sabato 11 marzo a Milano è avvenuto un episodio gravissimo.

Circa 600-700 fascisti di vari gruppi neofascisti hanno partecipato alla sfilata organizzata da Fiamma Tricolore. Far svastiche e croci celtiche i loro slogan invitavano a riaprire lager e forni crematori per ebrei e immigrati.

Riteniamo assolutamente fazioso il fatto che tutti gli esponenti della coalizione di centrosinistra si affannino a condannare con forza la manifestazione antifascista di corso Buenos Aires e non spendano neanche una parola contro un chiaro attacco alla memoria, alla storia, del nostro paese nato dalla resistenza, e alla Costituzione, che mette fuori legge qualunque manifestazione dell'ideologia fascista.

È chiaro che le istituzioni, da destra a sinistra, in questo modo fanno opera di revisionismo storico.

La nostra storia è forse troppo cruenta per un ipotetico governo socialdemocratico?

Il questore di Milano, oltre ad autorizzare la marcia neonazi-fascista, aveva anche dichiarato che avrebbe ordinato il pestaggio e l'arresto di chiunque avesse tentato di disturbarla.

In questo modo, riteniamo, che chi ha autorizzato i fascisti a sfilare ha anche, di fatto, provocato gli scontri in Buenos Aires.

Per questa ragione pensiamo sia giusto essere solidali con i 43 compagni arrestati, richiedere l'immediata scarcerazione per i 38 ancora in galera e altresì chiedere a CGIL-CISL-UIL perché non erano in piazza a difendere l'onore di quei lavoratori che spesero la vita in nome della libertà.

Gli operai di Sesto San Giovanni hanno pagato un altissimo tributo di sangue per liberare questo paese dal nazi-fascismo.

Rigettiamo al mandante qualunque tentativo di riabilitazione del nazi-fascismo!

Non tolleriamo le marce fasciste e xenofobe, ma vogliamo anche dire alle confederazioni che tutti i lavoratori (di ieri, di oggi, e di domani) meritano lo stesso rispetto.

Noi oggi non parteciperemo alla sfilata bipartitica a cui aderiscono CGIL-CISL-UIL "a nome di tutti i lavoratori", perché non è a nome di tutti i lavoratori che questa avrà luogo.

*Primi firmatari - Alcuni lavoratori e delegati RSU delle seguenti aziende:
Marcegaglia Building, Ansaldo Camozzi, Siemens S.p.A.,
SIAE Microelettronica, Targasys, Malvestiti
Sesto San Giovanni - Milano*

SOLIDARIETÀ A TUTTI/E GLI/LE ANTIFASCISTI/E SEQUESTRATI/E DALLO STATO A MILANO

L'11 Marzo a Milano è stato permesso e coperto con ogni mezzo istituzionale e mediatico una ignobile parata fascista, a ridosso dell'anniversario dell'assassinio di Dax, in una città simbolo dell'antifascismo medaglia d'oro alla resistenza.

500 antifascisti di Milano e del resto d'Italia (forse gli unici sensibili a tale valore?), hanno deciso di impedire un tale scempio, convinti della gravità del rigurgito nazifascista che imperversa ormai da anni in tutta Italia. Stanchi di doversi mandare solidarietà da una città all'altra per le continue aggressioni, accoltellamenti, incendi di centri sociali, omicidi, ecc., e per gli anni di politiche antidemocratiche, repressive e di sfruttamento, hanno deciso di dare un segno forte e di rottura con le politiche che accolgono felicemente (Casa delle Libertà), rinfoltendoli e dando carta bianca, a stragisti fascisti e assassini d'ogni sfumatura missina. Un segno deciso e autonomo alle politiche (Centro

sinistra e rifondazione) strumentali, codarde e revisioniste, interessate a prendere una manciata di voti e far finta che il fascismo in Italia non esista più. Un segno altrettanto forte a tutte le Istituzioni Italiane, più o meno complici del fenomeno fascista, come Polizia e Carabinieri da sempre schierate in prima linea per la difesa dell'estrema destra, del razzismo e contro l'emancipazione economica e sociale di chi cerca una vita migliore, libera ed egualitaria.

Oltre che dare la nostra solidarietà incondizionata a tutti/e gli/le antifascisti/e che hanno lottato a Milano quel giorno, abbracciamo tutti/e gli/le compagni/e sequestrati/e dalla sbirraglia e tutt'ora detenuti/e in carcere.

Vorremmo anche dipanare alcune disinformazioni e strumentalizzazioni create ad arte dalla stampa asservita e politicanti di turno sulla pelle dei 41 compagni/e arrestati/e.

La cosiddetta gente "comune" e poveri "passanti" che loro malgrado sono rimasti coinvolti negli scontri creati e voluti dalla questura, sono rimasti intossicati per la quantità enorme di lacrimogeni sparati dalla polizia che hanno pervaso tutto il quartiere limitrofo (in tutto 6 persone e NESSUN BAMBINO), e per il fenomeno tutto italiano dei passanti, che quando vedono qualsiasi cosa che esca dalla normalità, si fermano a guardare come al cinema. Scattando foto ricordo dal cellulare e facendo capannelli inutili senza capire il pericolo rappresentato da oltre 800 losche figure a volto coperto con manganelli e scudi (su cui scritto polizia), pronti a pestare e rincorrere con camionette tutto ciò si muove e ha 2 gambe. L'incendio alla bancarella sul marciapiede non è stato scaturito da nessun manifestante ma dai candelotti incandescenti della polizia che li sono caduti addosso mentre alcuni compagni hanno anche tentato di aiutare a spegnere il fuoco. L'edicola danneggiata è stato sempre un candelotto lacrimogeno che l'ha colpita rompendogli un vetro e il motorino incendiato gli è andato contro per la massa di persone che scappando lo ha tolto dal marciapiede correndo via dalle cariche della polizia. La montatura più inverosimile (come quasi tutte) è stata fatta (TG4 in primis) sul McDonald. Si arriva addirittura a sostenere che è stato distrutto e incendiato con i bambini dentro, poi ricoverati in ospedale!!!! I fatti sono ben diversi!!! Il McDonald era già chiuso dalla mattina per la manifestazione e all'interno non c'era NESSUNO. Nello spazio circostante non c'era nessuno. Sono state infrante 2 vetrate e tirati fuori alcuni mobili, sedie e tavoli. NON è stato incendiato niente. Il "linciaggio" degli "onesti" cittadini contro i "pericolosi criminali" è riconducibile ad un gruppo di una quindicina di commercianti e conoscenti, con negozi e un ristorante adiacenti la sede di AN incendiata. Questi "cittadini" vedendo allontanarsi i profumati proventi delle vendite del giorno, ha reagito vigliaccamente urlando contro ai manifestanti già fermati dalla polizia. Alcuni di questi vigliacchi interessati, addirittura era frequentatore del ristorante vicino la sede di AN, noto luogo di simpatizzanti di destra. Inoltre, alcuni manifestanti (come già successo a Genova 2001 nelle cariche) sono stati fatti entrare dagli abitanti in case o nei portoni adiacenti la zona degli scontri, per dargli aiuto e riparo dalla sbirraglia!!!

I fascisti hanno potuto sfilare con saluto romano e canti inneggianti a Mussolini, sventolando fasci littori per le strade di Milano, per la totale copertura e convivenza delle forze dell'ordine e del questore Scarpis (come molti altri questori in Italia)!! Questi fascisti razzisti e xenofobi si stanno radicando, anche, per le coperture politiche della destra al governo la quale oltre agli sbirri e militari, necessita di gruppi armati e violenti per le strade delle città, tentando di frenare le lotte sociali e dei diritti. La sinistra istituzionale, con la carovana pagliaccesca di alcuni centri sociali "buoni", ha continuato il bieco revisionismo e disinteresse per un valore così importante e fondante per la società italiana come L'ANTIFASCISMO. Per una campagna elettorale penosa e lontana da tutte le

esigenze popolari, venderebbero tutto ciò che abbiamo conquistato in 50 anni di lotte sociali e politiche. Diffidiamo chiunque di questi "sinistri" personaggi a nominare soltanto la parola antifascismo, date le loro posizioni strumentali e di maniera, e a qualsiasi falsa e ipocrita iniziativa su tale valore. Nessuna mediazione è possibile sull'antifascismo!! Sicuramente il movimento antifascista a Milano ha fatto errori di calcolo e valutazione (37 arresti sono un prezzo troppo alto da pagare), ma ha ribadito con forza che l'antifascismo non è da salotto e parolajo, non è interessato o dipendente dagli ordini partitici,.... è solo militante!!! Cacciare dalle città e dalla nostra storia il fascismo è possibile, come in passato, e necessario, per poter sviluppare percorsi autonomi (già intrapresi da tante realtà in Italia, popoli, donne e uomini) verso un'umanità più libera e non mercificata dal sistema neoliberista.

LA SOLIDARIETA' E' UN ARMA E PRATICARLA E' NECESSARIO!!!

VOGLIAMO L'IMMEDIATA SCARCERAZIONE DI TUTTI I COMPAGNI E LE COMPAGNE IMPRIGIONATI/E!!!

SOLIDARIETA' A TUTTI/E I/LE DENUNCIATI/E E I/LE COMPAGNI/E ANTIFASCISTI/E DI MILANO!!!

SAREMO SEMPRE AL LORO FIANCO.

CON DAX NEL CUORE

EMANUELE LIBERO

ANTIFASCISTI/E VERONESI

LIBERTA PER GLI OPERAI ANTIFASCISTI L'ANTIFASCISMO NON SI ARRESTA

Sabato 11 marzo Milano ha subito una grave e inaccettabile provocazione: la sfilata dei neofascisti della Fiamma Tricolore, autorizzati a manifestare inneggiando al duce e sventolando svastiche e croci celtiche.

Lo Slai Cobas Dalmine ha aderito e partecipato al presidio antifascista, ritenendo necessario impedire ai fascisti della Fiamma Tricolore di scendere in piazza per rivendicare una storia già vista e passata: tanti gli operai partigiani che hanno dato la propria vita perché si cancellasse dalla storia il fascismo con tutto ciò che rappresentava.

Oggi si vorrebbe cancellare la Resistenza partigiana per riscrivere la storia in senso revisionista: il moderno fascismo di governo cerca di "abbellirsi" cambiando i termini delle cose, ma continua, come il fascismo di ieri, la guerra esterna di rapina verso i popoli oppressi e la guerra interna verso lavoratori, disoccupati, studenti e tutti i proletari che lottano per le proprie condizioni di vita e di lavoro.

Sabato ha sfilato una delle frazioni più nere della destra nazionale, legittimata dalle istituzioni che hanno consentito questa manifestazione, ma soprattutto, dalle forze fasciste di governo, che, sia pur in forme e modi diversi, sono portatrici della stessa ideologia reazionaria, antiproletaria e razzista e che, di fatto, con la loro politica, contribuiscono a dare agibilità politica alle forze, della destra più estrema.

Gli antifascisti scesi in piazza per opporsi a questa provocazione - inaccettabile soprattutto nella città e nell'anniversario dell'omicidio per mano fascista di Dax - hanno cercato, coerentemente, di impedire che negazionisti dei campi di sterminio e esaltatori della razza ariana, collusi con le peggiori stragi di questo Stato, tornassero a sfilare e a parlare per riprendersi l'agibilità politica che la lotta popolare gli ha sempre negato.

Anche sabato scorso, al fascismo dei neo-nazifascisti e a quello di governo, si è aggiun-

to, ancora una volta, il "fascismo in divisa" delle forze dell'ordine, che ha represso la manifestazione antifascista, con cariche e pestaggi e attuando un vero e proprio rastrellamento, conclusosi con più di 40 antifascisti arrestati.

La convalida degli arresti per quasi tutti i compagni fermati e le pesanti accuse che vengono loro imputate, non fanno che riconfermare lo "stato di polizia", già più volte visto in azione, specialmente da Genova in avanti, con la repressione selvaggia delle lotte di studenti, lavoratori, antifascisti; coi pestaggi e gli omicidi di immigrati; con una lunga serie di arresti e di montature giudiziarie che colpiscono le organizzazioni comuniste, il movimento ant imperialista e anticapitalista, gli anarchici e gli antifascisti.

La pesante azione repressiva e il clima di strumentalizzazioni elettorali, effettuate tanto dalla destra quanto dai partiti dell'Unione (i quali hanno immediatamente preso le distanze dalla "violenza" degli antifascisti, senza spendere una parola sull'inaccettabile sfilata neonazista...) ci confermano, per l'ennesima volta, sia che l'attuale governo è, di fatto, un regime di "moderno fascismo", sia che le forze della cosiddetta sinistra, non solo non si differenziano dalla destra, per quanto attiene alle proposte in materia di politica economica e sociale verso i lavoratori, ma, soprattutto, hanno ormai definitivamente abbandonato anche il più blando richiamo ai valori e agli insegnamenti della Resistenza partigiana, praticando un antifascismo retorico e celebrativo, o arrivando a sostenere impunemente tesi revisioniste.

Ora è più che mai necessario esprimere in tutti i modi la solidarietà agli antifascisti arrestati e sviluppare controinformazione e mobilitazione ovunque: è necessario affermare con forza che la versione data dai mezzi di comunicazione è falsa, perchè travisa i fatti accaduti e dipinge come criminali i compagni e le compagne, mentre tace sulla vera violenza e sui veri crimini, quelli del fascismo, storico e moderno, e quelli delle forze dell'ordine, così come è necessario continuare le iniziative di mobilitazione per la scarcerazione degli antifascisti, da sabato ingiustamente rinchiusi nelle carceri.

Lo Slai Cobas Per il Sindacato di Classe esprime solidarietà e sostegno nei confronti di tutti gli antifascisti, ancora sotto sequestro, a tutti gli operai, gli studenti, i giovani, coerentemente scesi in piazza sabato, per manifestare contro la "marcia" dei fascisti a Milano, "colpevoli" di aver giustamente cercato di impedire l'adunata fascista di chi vuole negare l'olocausto e profanare piazzale Loreto.

*Slai Cobas Dalmine per il Sindacato di Classe
Sede provinciale via San Bernardino, 24 BERGAMO
cobasdalmine@infinito.it
<http://cobasdalmine.altervista>*

DALLA PARTE DEI LAVORATORI ANTIFASCISTI! FLAVIA LIBERA SUBITO!

Sabato 11 marzo Milano ha subito una grave e inaccettabile provocazione: la sfilata dei neofascisti della Fiamma Tricolore, autorizzati a manifestare inneggiando al duce e sventolando svastiche e croci celtiche.

Per opporsi a questo, per ribadire con forza che i fascisti non possono e non devono sfilare, che non è ammissibile dare agibilità politica a chi propaga un'ideologia di morte - razzista, xenofoba, maschilista, negazionista - diversi compagni sono scesi in piazza sabato mattina, affermando la necessità della mobilitazione antifascista contro le forze di estrema destra come la Fiamma, ma anche contro il "moderno fascismo" di governo,

che, non solo legittima i neofascisti, anche candidandoli nelle proprie liste, ma che, di fatto, con la propria politica antiproletaria e razzista, esprime un'ideologia analoga. Al fascismo dei neo-nazifascisti e a quello di governo, si è aggiunto, ancora una volta, il "fascismo in divisa" delle forze dell'ordine, che ha represso la manifestazione antifascista, con cariche e pestaggi e attuando un vero e proprio rastrellamento, conclusosi con più di 40 antifascisti arrestati.

Tra questi compagni c'è la nostra compagna Flavia, lavoratrice della Triumph, scesa in piazza per manifestare coerentemente il proprio antifascismo, la propria contrarietà a chi autorizza questi gruppi di estrema destra a sfilare, esibendo i propri simboli di morte e facendo apologia di fascismo, vietata anche dalla Costituzione.

Flavia, sabato, ha espresso, ancora una volta, quella coerenza e quella determinazione nel combattere ogni ingiustizia che, da sempre, la caratterizzano: la stessa coerenza e la stessa determinazione che, negli anni passati, ha dimostrato, per esempio, opponendosi, all'interno della fabbrica, ai licenziamenti e alle ristrutturazioni aziendali, esponendosi in prima persona nelle lotte sindacali.

La campagna mediatica sta deliberatamente distorcendo i fatti accaduti, criminalizzando gli antifascisti, trattati come violenti criminali, mentre tace sulla vera violenza e sui veri crimini, quelli del fascismo, storico e moderno, e quelli delle forze dell'ordine, che hanno dimostrato, per l'ennesima volta, che ci troviamo, di fatto, in uno stato di polizia. Ora bisogna esprimere in tutti i modi la solidarietà agli antifascisti arrestati e sviluppare controinformazione e mobilitazione ovunque: è necessario affermare con forza che la versione data dai mezzi di comunicazione è falsa, perchè travisa i fatti accaduti e dipinge come criminali i compagni e le compagne, "colpevoli" di aver giustamente cercato di impedire un'adunata fascista di chi nega l'olocausto e vuole profanare piazzale Loreto, così come è necessario organizzare iniziative di mobilitazione per la scarcerazione degli antifascisti, da sabato ingiustamente rinchiusi nelle carceri, senza possibilità alcuna di comunicare con l'esterno.

Lo Slai Cobas Per Il Sindacato Di Classe esprime solidarietà e sostegno nei confronti di Flavia, ancora sotto sequestro a S.Vittore, così come nei confronti di Massimo, delegato Cobas della Dalmine, pestato selvaggiamente dalla polizia e poi trattenuto per 12 ore in questura senza cure, senza acqua e cibo, e a tutti gli operai, gli studenti, i giovani, coerentemente scesi in piazza sabato, per manifestare contro la "marcia" dei fascisti a Milano, città medaglia d'Oro per la Resistenza.

L'antifascismo non si arresta

Libertà per gli antifascisti arrestati

*Slai Cobas per il Sindacato di Classe
Sede provinciale via S. Bernardino, 24 - Bergamo*

L'ANTIFASCISMO NON SI ARRESTA

Sabato 11 marzo, ad una settimana dal processo per i fatti del San Paolo e dall'anniversario dell'assassinio di Dax, le realtà antifasciste sono scese in piazza a Milano per impedire lo svolgimento del corteo del Movimento Sociale Italiano - Fiamma Tricolore, partito di nostalgici del regime del duce.

Non erano tant*, ma erano determinat* a impedire che le braccia tese e i boia chi molla potessero nuovamente risuonare in una città medaglia d'oro per la resistenza.

La determinazione, la profonda coerenza e sincera volontà di lottare non sono bastate

di fronte all'imponente dispositivo schierato dalla città di Milano e dallo stato italiano a difesa delle squadacce fasciste. La giornata si è conclusa con l'arresto da parte delle forze dell'ordine di 43 compagni e compagne che hanno subito la violenza poliziesca nelle questure e nelle strade della Milano bene. 33 di loro si trovano tuttora detenuti* nelle carceri lombarde.

Come nella vicina lombardia anche alle nostre latitudini la problematica è sentita e deve essere affrontata. Durante lo scorso 1° Agosto, alla cerimonia ufficiale, 450 estremisti di destra hanno quasi indisturbatamente potuto urlare "Heil Dir Helvetia". Oppure come nell'aprile del 2003 quando, sei "naziskin", aggredirono a Frauenfeld (TG) due giovani di 15 e 17 anni che rientravano da un concerto di musica "ska". Uno dei ragazzi è rimasto invalido.

La determinazione deve essere un'arma per portare avanti questa lotta, la quale in parte viene sostenuta dai governi sotto la maschera dell'apologia di fascismo, ma che purtroppo gli stessi politicanti in cerca di seggio sembrano essersi dimenticati.

Ieri a Milano si è svolto un partecipato presidio sotto il carcere di San Vittore per la liberazione degli antifascisti e per ricordare la morte di Dax e oggi a Lugano alcuni* antifascisti* solidali hanno interrotto il comizio di Fassino esponendo uno striscione rivendicante che "L'antifascismo non si arresta!".

Lo stesso segretario DS si era reso protagonista, sabato scorso, di prevedibilmente inquietanti dichiarazioni contro i/le militanti scesi* in piazza e aveva espresso la sua solidarietà alle forze dell'ordine. Evidentemente il "compagno" Fassino si è scordato che contemporaneamente i fascisti sfilavano impunemente ben difesi dagli stessi poliziotti! Ci stringiamo ai compagni e alle compagne arrestate e ne esigiamo l'immediata scarcerazione poichè, e non ci stancheremo mai di ripeterlo, l'antifascismo non'è reato!

Liber* tutt* e subito!

alcuni compagni antifascisti - Lugano

LO STATO DEMOCRATICO NATO DALLA RESISTENZA METTE IN GALERA 38 ANTIFASCISTI.

LO STESSO GIORNO MILLE CAMICE NERE MANIFESTANO LIBERAMENTE PER LE VIE DI MILANO.

Questi i dati di fatto. La gioventù è stata costretta ad ingaggiare una prova di forza nell'intento di impedire alle camice nere di sfilare.

Sono operai, precari, studenti di Centri Sociali che negli ultimi mesi hanno subito ripetuti attacchi, provocazioni, da parte di organizzazioni e gruppi fascisti.

Una gioventù che ha deciso di reagire e mettere in guardia tutta la società sulla ripresa di una pratica e di un'ideologia fascista diventata presenza politica nello schieramento di centro destra. La questione ancora più pericolosa è la reazione della cosiddetta sinistra democratica: ha attaccato chi ha protestato come delinquenti, ha plaudito alle bastonate delle forze dell'ordine, si è fatta portavoce di quattro borghesi bottegai, e quando ha visto i manifestanti tradotti in galera ha inneggiato alla giustizia.

Poveri loro. Sembrano i socialisti del 1921, di fronte al formarsi delle prime squadre fasciste predicarono di non rispondere alle provocazioni, avrebbe pensato a fermarli lo Stato democratico con i suoi poliziotti e le sue leggi. Non fu così, dopo aver fatto fuori con bastonate e galera i comunisti, gli operai più combattivi toccò anche al riformisti che non erano diventati nel frattempo fascisti.

A Milano a feririare le mille camice nere non ci hanno pensato né le forze dell'ordine, per tradizione storica, hanno nel fascisti un reparto di riserva, tantomeno gli antifascisti "stendardi e chiacchiere" non fermarono Mussolini nel 1921, figuriamoci oggi che alla prima seria protesta della gioventù contro la sfilata pubblica di questi figurì si fanno in quattro per condannarli, isolarli ed abbandonarli alla repressione dello Stato.

Non condannare i fatti di Milano, si giustificano alcuni, avrebbe potuto far perdere al Rutelli, Fassino e Prodi qualche voto fra i borghesi, ma i borghesi sono gli stessi che appoggiarono i fascisti quando questi decisero che votare non serviva più a nessuno. Ad ognuno il sostegno delle classi che si merita.

Per quanto si è cercato di demonizzarli, per quanto lo Stato si accanisca contro di loro tenendoli in galera il più possibile, per quanto, ancora, si fomentino gli istinti dei proprietari di auto, degli edicolanti e dei proprietari di negozio di lusso, i giovani che hanno inscenato la protesta di Milano sono a pieno titolo degli antifascisti militanti a cui deve andare tutta la nostra solidarietà.

Noi che non abbiamo la Mercedes, la Porche, tantomeno siamo titolari di scintillanti negozi, noi che invece sappiamo bene cosa ha fatto e cosa può fare il fascismo nella lotta fra operai e padroni quando questa assume la forma di guerra aperta, noi riconosciamo in questo antifascismo militante una forza che sta dalla nostra parte e come tale li sosteniamo senza riserve.

Associazione per la Liberazione degli Operai
Per contatti scrivere: Via Falck 44 20099 Sesto San Giovanni (MI)
<http://www.operaicontro.it>
operai.contro@tin.it

"Dimenticare significa perdere l'eredità di una lotta che è ancora inconclusa. Non dimenticare obbliga a comprendere, a smascherare, a continuare quella lotta. Per combattere questo nuovo fascismo non ci saranno i vostri nonni, o i padri dei vostri nonni. Affrontarlo toccherà a voi" - PARTIGIANO "FOCO"

L'11 Marzo scorso a Milano diversi gruppi di antifascisti si sono incontrati per impedire una manifestazione della Fiamma Tricolore (partito di estrema destra), una presenza che pericolosamente si va ad affiancare, negli ultimi anni, ad un vastissima serie di attacchi (aggressioni, accoltellamenti e incendi) a danno di compagni* e situazioni culminati nell'assassinio di Dax.

I compagni determinati ad occupare la piazza dove si sarebbero concentrati i neofascisti poche ore dopo non hanno desistito di fronte al folto schieramento poliziesco posto a difesa della nera, pacifica e democratica adunata.

Negli scontri che ne sono seguiti, 43 compagni sono stati fermati, e 34 di essi successivamente arrestati.

Nonostante i fascisti, più o meno protetti dalle istituzioni democratiche, stiano oggi rialzando la testa, e costituiscano un reale problema contingente per i compagni in determinati quartieri di alcune città, non riteniamo che rappresentino il problema principale, ma piuttosto che tornino nuovamente utili ai padroni per fomentare guerre fra poveri ed attaccare l'antagonismo.

Le dichiarazioni dei politici tutti e dei leader della sinistra in particolare (da Fassino che si reca in questura a solidarizzare con le forze dell'ordine a Bertinotti che condanna le violenze ed invita ad individuarne i responsabili) chiariscono perfettamente, a chi ne

avesse ancora bisogno, quale futuro ci stanno preparando.

A coloro cui non sono bastate le mille occasioni che la sinistra ha offerto per far comprendere la sua natura reazionaria, i fatti di Milano hanno dato un'ulteriore prova (dai G.o.m., invenzione del guardasigilli "comunista" Diliberto, per reprimere le rivolte nelle carceri, operanti anche alla Diaz e a Bolzaneto, ai CPT istituiti dalla Turco-Napolitano e approvati anche con i voti favorevoli di Verdi e Rifondazione).

Oggi in prigione si trovano 34 de* nostr* compagn*, a loro va tutta la nostra solidarietà. Le loro imputazioni vanno da saccheggio e devastazione a violenze e lesioni. Come da copione i vari boia togati hanno avvallato le teorie delle forze dell'ordine magistralmente dirette dal finto sardo, il ministro Pisanu.

Le nostre preoccupazione di certo non vanno agli agenti feriti, all'arredo urbano stravolto o, tanto meno, ad una sede fascista bruciata, bensì ai compagn* sequestrati dallo Stato. Ancora una volta chi riesce ad individuare lo stretto legame che intercorre tra l'espropriazione delle nostre vite, la democrazia del capitale e la manovalanza fascista e decide di agire sul piano della concretezza viene calunniato, mistificato e represso.

La liberazione degli arrestati dipenderà anche dalla solidarietà che riusciremo ad esprimergli. Invitiamo con forza coloro che sono mossi dal desiderio di rispondere alla repressione, che sempre più viene attuata nei confronti di chi lotta, a mobilitarsi per andare a Milano sabato 18 Marzo per ricordare Davide Cesari ammazzato dai fascisti tre anni fa, gli stessi fascisti senz'altro non attaccati dall' A.N.P.I. e dai vari partiti e quotidiani di sinistra. Chiediamo anche di far sentire la nostra voce agli arrestati, perchè la solidarietà dev'essere attiva e militante e non espressa a livello umano, per quella esistono i preti.

Chiediamo inoltre la liberazione immediata dei compagni e delle compagne dislocati attualmente nelle 3 carceri milanesi di San Vittore, Opera e Bollate.

comunisti e anarchici genovesi

APPELLO PER LA LIBERAZIONE IMMEDIATA DI TUTTI/E GLI/LE ANTIFASCISTI/E ARRESTATI/E

Sabato 11 marzo, a meno di una settimana dall'anniversario dell'assassinio di Dax, coperta dal silenzio complice di tutti i partiti sedicenti comunisti e/o democratici, la Fiamma Tricolore ha sfilato a Milano aprendo la sua campagna elettorale nella città medaglia d'oro per la resistenza.

Gli antifascisti scesi in piazza determinati a non lasciare agibilità a questa formazione fascista, alleata del governo e dello stato, si sono scontrati duramente con la polizia nel tentativo di raggiungere il luogo di concentrazione degli ex-rautiani. In seguito a questa giornata 45 manifestanti sono stati fermati e di questi 38 sono ancora in carcere. Il clima di assedio e militarizzazione che è pesato sulla città per tutta la giornata, i rastrellamenti seguiti alle cariche, gli episodi di pestaggio avvenuti prima e durante il fermo, sono un ulteriore segnale di quanto gli apparati repressivi (fra l'altro addestratori di aguzzini e torturatori in Albania, Afghanistan e Iraq) siano disposti a mettere in atto pur di concedere agibilità a questi soggetti.

Essi sono di fatto i garanti "sul campo" dello sdoganamento del fascismo e della legittimazione delle bande di accoltellatori che trovano nei partiti come la Fiamma copertura politica e istituzionale. Sulla stessa linea di condotta le forze che, da destra a sinistra, con sfumature diverse, promuovono la guerra imperialista, avvallano politiche razziste e classiste, costruiscono e riempiono i CPT, hanno dato il via ad una vasta operazione

mediatica con l'obiettivo di tentare di criminalizzare e isolare i manifestanti speculando in particolare sulla pelle degli arrestati in virtù di un mero calcolo elettorale.

Il culmine è stato toccato da Fassino (DS) che, visitando la Questura per portare solidarietà agli agenti, ha scelto l'appoggio esplicito all'operato delle forze dell'ordine e si è così schierato, insieme a tutti i dirigenti dei partiti di "sinistra", a difesa della libertà di manifestare dei fascisti, rendendosi complice del loro inglobamento nel parlamento e nello stato.

Facciamo appello a tutte le realtà, ai famigliari, agli amici dei compagni e delle compagne detenuti/e, e a tutti i sinceri antifascisti, ai lavoratori, agli studenti, a sostenere concretamente gli arrestati e a contribuire così attivamente a rompere dal basso il tentativo di isolamento in corso.

E' necessario costruire una mobilitazione immediata per la liberazione dei compagni e delle compagne che hanno messo in gioco la propria libertà pur di tentare di impedire che i fascisti sfilassero impunemente per le vie di Milano.

Noi chiediamo la solidarietà più ampia e partecipata possibile verso gli arrestati, indipendentemente dalle valutazioni sui metodi utilizzati sabato, metodi che noi rivendichiamo e riconosciamo come propri della tradizione antifascista.

La manifestazione già indetta da tempo per sabato 18 marzo contro la guerra, l'imperialismo e contro il carcere in quanto forma di annientamento, controllo sociale e isolamento, assume ora un significato ancora più forte perché occasione di solidarietà diretta con i detenuti di San Vittore e di mobilitazione per la liberazione immediata delle antifasciste e degli antifascisti arrestati.

PER

- L'IMMEDIATA SCARCERAZIONE DI TUTTI GLI ANTIFASCISTI E LE ANTIFASCISTE ARRESTATI/E

- SOSTENERE LE LOTTE DI TUTTI I DETENUTI NELLE GALERE E NEI CPT

- UNA SOCIETA' SENZA CLASSI NE' PRIGIONI

ROMPERE L'ISOLAMENTO! LA SOLIDARIETA' E' UN'ARMA!

è Ora di Liberarsi dalle Galere (OLGA)

olga2005@autistici.org

UN SOL FASCIO E POI LI BRUCEREM

Mercoledì notte a Padova una squadretta fascista ha aggredito un compagno di Ombra Rossa che stava attaccinando un manifesto per un concerto a sostegno di crociera anarchica. Un profondo taglio al sopracciglio destro, contusioni e altri tagli alla testa sono il risultato di quello che è sembrato un vero e proprio agguato. Simili aggressioni in città, nelle ultime settimane, si sono ripetute a danno di compagni di altre realtà. Di fronte all'estendersi delle mobilitazioni e al loro radicalizzarsi, i padroni della società, come in passato, affidano la loro difesa a questi scimmioni.

Quando l'illusione democratica del potere non riesce più a riprodurre il comando capitalistico attraverso il consenso è alla violenza fascista che fa apertamente ricorso. Oggi l'attacco generale alle condizioni di vita degli sfruttati - sia qualitative che quantitative - è tale da non poter essere condotto solamente attraverso la parvenza democratica. La violenza della repressione, la criminalizzazione delle lotte sociali e il carcere duro per chi in galera non si piega, le prigioni per "l'accoglienza" agli immigrati e le squadracce delle organizzazioni fasciste, appoggiate esplicitamente da forze politiche di governo, rappresentano i

segnali dell'impossibilità per il potere di esprimersi con la sua facciata democratica. Nonostante ogni tentativo di revisionismo storico, i fascisti rappresentano gli interessi del capitale, dello Stato, degli sfruttatori, dei padroni. Le efferatezze del nazismo non giustificano il dominio democratico: questo e quelli sono le due facce della stessa medaglia. Giudici, politici, polizia e carabinieri hanno sempre utilizzato e coperto i fascisti: dalle prime azioni punitive delle squadracce, all'amnistia in loro favore del ministro Togliatti, dalle stragi di Stato, alla loro riabilitazione da parte del diessino Violante, alle attuali crociate contro gli immigrati e la cultura islamica. Sabato scorso a Milano centinaia di compagni determinati hanno smascherato questa realtà: la vergogna della sfilata di fiamma tricolore è stata resa più vergognosa dal beato pacifismo della sinistra istituzionale (DS, PRC e Verdi) che, in piena fregola elettorale, ha venduto i compagni alla repressione e si è schierata con i ricchi bottegai milanesi e i fascisti. Non basta commemorare gli orrori del passato, è necessario combattere il capitale e l'oppressione del presente attraverso la solidarietà tra gli sfruttati che lottano.

Ombra Rossa - Padova

Sabato 11 marzo si è svolto a Milano un corteo a carattere nazionale, di neofascisti, autorizzato dalla questura e pertanto assolutamente legale.

Evidentemente qualcuno ritiene tollerabili iniziative fasciste come la marcetta per le vie del centro del capoluogo lombardo (medaglia d'oro al valore militare alla Resistenza), dimostrando così una miopia politica tale da risultare dannosa e pericolosa per tutte le componenti sociali, sottovalutando le reali prospettive che si andranno a delineare con l'ingresso, legittimato, nella vita pubblica delle organizzazioni dell'estrema destra. I 400 compagni che si sono presentati, ore prima, all'appuntamento con l'intento, se non di impedire fisicamente, quantomeno di disturbare la manifestazione, hanno cercato semplicemente di ribaltare questa logica disarmante e suicida.

Siamo convinti (questa non è retorica) che nessuna concessione può essere fatta, nessuno spazio, nessun luogo, nessun tempo può essere ceduto ai fascisti!

Pur trattandosi di una forza filo-governativa, democratica (?), espressione delle trame più torbide e insanguinate, da sempre collusa con forze armate e servizi segreti, padroni, governi, CIA, logge massoniche, il Movimento Sociale Fiamma Tricolore, il cui segretario Romagnoli sostiene di "non avere elementi" per affermare l'esistenza dei campi di concentramento, a quattro giorni di distanza dalla ricorrenza (7 marzo '44) delle deportazioni di migliaia di operai in sciopero nelle fabbriche del nord Italia, non ha ricorso alla ricostruzione dell'imene come gli ex camerati apostati di Alleanza Nazionale, fonda le proprie ragioni su valori come: razzismo, intolleranza, discriminazione, autoritarismo misogino e tutto quel bagaglio di vuota retorica come patria, famiglia, onore e deliri del genere. Non ci stupisce affatto lo spiegamento di forze dell'ordine atto a proteggere e rendere possibile la provocazione fascista, né tanto meno ci stupisce la repressione scaturitasi e il conseguente dilleggio mediatico approntato in merito a quella che altro non è stata se non resistenza a delle cariche sbirresche.

Del resto in tempi precedenti la questura aveva informato circa le proprie intenzioni e cioè di impedire ai compagni di raggiungere Porta Venezia ad ogni costo.

La criminalizzazione degli antifascisti è assolutamente funzionale da un lato a giustificare l'implementazione dell'apparato repressivo verso il quale non vengono certo lesinate risorse economiche che vengono puntualmente negate a sfrattati, pensionati, richieden-

ti asilo e sfruttati in genere, dall'altro ad ammantare di sicurezza (come se fosse ulteriormente necessario!) la campagna elettorale. In modo trasversale sono piovute le riprovazioni da tutto il mondo politico che ha manifestato la propria solidarietà borghese ai commercianti di Corso Buenos Aires che (poverini!) hanno mancato incassi per una manciata di ore. A questo proposito riteniamo opportuno evidenziare la composizione sociale della zona interessata dagli scontri, magari confrontando il reddito pro capite con quello dei quartieri periferici.

Le strategie repressive nazionali sono la trasposizione di quanto viene praticato oltre i confini: Iraq, Afghanistan, Kosovo, Somalia e sui suoli occupati dove le forze armate hanno compiti di peace-keeping ovvero di gestione dell'ordine pubblico. Non a caso i militari italiani di stanza a Nassirya preposti all'addestramento delle costituite forze della repressione irachene ai fini di istruirle mostrano loro le immagini della mattanza genovese del G8.

Ciò che ci indigna oltremodo è la denigrazione dei compagni e delle compagne arrestati, privati di dignità politica e sociale, frutto di percorsi coscienti di lotta e di anni di militanza e sacrificio, umiliati dal sequestro operato dallo stato, essi rappresentano una componente sociale omogenea composta da lavoratori precari (o precarizzati), disoccupati, studenti dichiaratamente nemici dello stato, del capitale e dei loro afferenti, alieni alla pacificazione e banditi fino all'ultimo, poiché nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei quartieri, negli spazi pubblici sono rivelatori di un'identità, quella rivoluzionaria, che non si concilia con il qualunquismo imperante né con il compromesso.

i compagni del collettivo libertario lecchese

UN INVITO A RIFLETTERE...

In merito ai fatti accaduti l'11 marzo scorso a Milano in c.so Buenos Aires, data la campagna diffamatoria messa in atto dall'apparato mediatico, riteniamo opportuno intervenire rivolgendoci direttamente alla cittadinanza, col fine di ristabilire la dignità politica e sociale dei compagni e delle compagne arrestati/e, con particolare riferimento alla situazione del compagno anarchico Vincenzo, militante del collettivo libertario lecchese di cui facciamo parte, tutt'ora detenuto nel carcere di Bollate (MI).

L'ignobile e spregevole attacco nei confronti del nostro compagno, amico e fratello è finalizzato a screditarne e sminuirne il lungo percorso umano che negli anni si è esplicitato e concretizzato con la partecipazione diretta e coerente ai diversi momenti di lotta e di riflessione per la ricostruzione e la crescita di un nuovo movimento di classe, in grado di opporsi alle inique dinamiche della globalizzazione e del capitalismo. Con questo spirito Vincenzo si riconobbe nelle grandiose e allo stesso tempo tragiche giornate di Genova contro il G8, in quanto mostrarono al mondo intero il rinato spirito ribelle e la voglia di tornare a lottare delle masse in Italia. Per questa scelta determinata e risoluta egli ha già duramente pagato, nonostante fosse incensurato, con la carcerazione preventiva e limitazioni d'ogni genere. Oggi un manipolo di giornalisti lo vorrebbe dipingere agli occhi della gente comune quale semplice teppista, figlio della borghesia di sinistra che non sapendo come occupare il tempo si mette a bruciare auto, provocatore se non addirittura leader dei violenti, capace di "traghetare" gli scontri dai vicoli di Genova agli stradoni lucenti della Milano da bere. Ciò dimostra per l'ennesima volta non solo uno stato di totale asservimento di quotidiani e TG, ma soprattutto una palese volontà denigratoria che si spinge ben oltre la semplice diffamazione, e che vorrebbe stravolgere l'in-

tegrità politica e umana del nostro compagno, lavoratore precario e fiero assertore dei principi libertari, contrario perciò al suffragio, ad ogni gerarchia e leadership.

Vi invitiamo a riflettere, senza farvi condizionare dalla squallida propaganda televisiva e giornalistica a scopo elettorale, sull'opportunità o meno di concedere ai gruppi neofascisti come la Fiamma Tricolore, la possibilità di sfilare nel centro del capoluogo lombardo, medaglia d'oro al valore militare nella Resistenza. Invitiamo tutti a riflettere sul fatto che si vorrebbe far passare l'idea che chi si batte concretamente per la possibilità di un mondo diverso, anche attivandosi per sbarazzarsi definitivamente della cancrena fascista (che questo paese si trascina colpevolmente da più di sessant'anni), venga additato come violento, socialmente pericoloso se non terrorista (proprio come definivano i partigiani, mentre chi fa del razzismo e dell'intolleranza la propria bandiera, chi fonda le proprie radici ideologiche in quei regimi che gettarono l'Europa intera nella tragedia della guerra, dello sterminio e dell'olocausto, chi si rese protagonista della "strategia della tensione" disseminando indiscriminatamente di morti e feriti le piazze, i treni e le stazioni, sia accreditato come interlocutore politico attivo e accettato nella vita pubblica di questa "strana" democrazia nata dalla resistenza antifascista.

Rompiano l'isolamento attorno ai/alle 34 compagni/e detenuti/e per i fatti dell'11 marzo a Milano. Solidarizziamo con loro in tutti i modi possibili.

Collettivo libertario lecchese

La nostra rabbia non risparmierebbe nessuno...

La guerriglia di Corso Buenos Aires stata una guerriglia in nome dell'antifascismo.

Ma il fascismo non un'opinione, come vorrebbe la cecità più o meno in malafede dei cosiddetti Sinceri democratici.

Il fascismo è un sistema di pratiche. Esso non si "riduce" alle aggressioni e agli accoltellamenti, agli attacchi ai centri sociali, agli insulti e ai pestaggi ai danni di chi, a vario titolo, è portatore di diversità, sia questa sessuale, etnica o culturale.

Il fascismo, ieri come oggi, non può essere ridotto allo squadristismo.

Ieri come oggi, il fascismo si concretizza in un apparato istituzionale. Sistema concentrazionario dei lager e macchina delle espulsioni, costante ricorso a reati associativi.

E carceri speciali per i dissidenti, controllo e mappatura di tutti i rapporti sociali, creazione di forme di vita disposte alla servitù in cambio di disciplinata sicurezza e palliati ricreativi: questo fascismo, ieri come oggi.

Ieri durante il ventennio fascista, si costruivano lager per dissidenti politici, ebrei...

Oggi, si creano CPT per immigrati irregolari.

Ieri c'era il confino per gli "in suscettibili di ravvedimento".

Oggi c'è il 41bis per gli "irriducibili".

Ieri c'era l'articolo 270 del codice penale contro i reati associativi.

Oggi ci sono il 270 bis, ter, quater, quinquies, sexies.

Ieri c'erano i tentacoli dell'OVRA.

Oggi ci sono le intercettazioni telefoniche e videosorveglianza.

Ieri, c'erano le associazioni ricreative per creare tipi d'uomo adatti al regime.

Oggi c'è la televisione per creare individui sempre più assoggettati all'illusorio impero della merce.

Ieri c'era il partito unico con l'illusione plebiscitaria.

Oggi c'è la finzione del bipolarismo con la sua illusione democratica.

Ieri c'erano le guerre imperialiste al fianco dell'alleato nazista. Oggi pure.

Cambiano e si perfezionano i modi ma la sostanza è la stessa.

Ieri come oggi *fascista è lo Stato*.

Per ciò la guerriglia di Corso Buenos Aires è stata anche guerriglia contro lo Stato.

Fascista è lo Stato ma non solo.

Fascista è anche la società di cui lo Stato è espressione, difesa, creazione. Una società basata sul dominio del capitale, sulla limitazione delle libertà individuali e sociali, sui processi di dilagante offesa alla vita; una società che si nasconde dietro i caschi della polizia, che si protegge con videocamere collocate in ogni dove, che si specchia nel luccichio delle vetrine.

I cittadini che volevano il linciaggio dei ribelli di corso Buenos Aires sono gli stessi che hanno voluto la patria fascista.

A questa gente si è accodata la canea di inqualificabili pantofolai dell'esistenza: giornalisti, politicanti e falsi antagonisti.

Il nostro disgusto non risparmierà nessuno.

Nella guerra sociale in atto non è possibile neutralità alcuna.

Alcuni individui si sono fatti complici aprendo i portoni dei loro palazzi per proteggere i ribelli dalla polizia: a loro il nostro più sentito ringraziamento. Altri si sono fatti collaborazionisti. A loro la nostra più sentita inimicizia.

La nostra rabbia non risparmierà nessuno.

insuscettibili di ravvedimento

Sabato 11 marzo 2006, a cinque giorni dall'anniversario dell'omicidio di Dax, le autorità cittadine di Milano hanno deciso di autorizzare il corteo dei neofascisti della Fiamma Tricolore, una formazione di estrema destra che fa di razzismo, negazionismo e intolleranza le proprie bandiere.

Di fronte a questa scelta che calpesta la memoria antifascista della città, nel più assoluto silenzio da parte delle forze democratiche, il movimento milanese ha scelto di dare un segnale forte che negasse qualsiasi agibilità ai fascisti.

I circa 500 antifascisti che si sono radunati a Milano hanno cercato di conquistare la piazza da cui sarebbe partito il corteo. Davanti allo schieramento incredibile delle forze dell'ordine abbiamo scelto di mostrare alla città che di fronte alla copertura dei nostalgici del duce non c'era spazio per alcuna mediazione e per alcuna risposta che non fosse quella di rompere il silenzio assordante della metropoli.

Per un'ora e mezza abbiamo tenuto e resistito dietro a una barricata, mentre piovevano lacrimogeni che ci intossicavano. Mentre ormai ripiegavamo lungo corso Buenos Aires verso piazzale Loreto, le forze dell'ordine hanno deciso una carica di diverse centinaia di metri, coperta da blindati e camionette, chiudendo lentamente ogni via di fuga e circondando le persone che ormai stavano semplicemente scappando dalla violenza della polizia.

Abbiamo visto lacrimogeni sparati a tre metri in faccia alle persone, e ragazzi di meno di vent'anni inseguiti da poliziotti inferociti come bestie. Le cariche sono continuate per chilometri, in una caccia all'uomo che nulla ha a che vedere con l'ordine pubblico.

Il bilancio nel tardo pomeriggio sono più di 40 fermati di cui esigiamo il rilascio immediato. Non ci permettono di farli avvicinare dagli avvocati, non consentono a nessuno di sapere chi è in stato di fermo e dove siano "custoditi". Alcuni dei nostri compagni e delle

nostre compagne potrebbero essere feriti.

Siamo convinti che fosse necessario oggi muovere l'immaginario della città nel sostenere una memoria antifascista che non è sopita, nel ricordare che per i fascisti in questa città e altrove non deve esserci nessuna agibilità.

Ringraziamo tutti i cittadini di Milano che hanno salvaguardato l'incolumità degli antifascisti e delle antifasciste, che ci hanno aiutato e sostenuto, aprendo le porte delle loro case e chiudendole di fronte alle forze della repressione cieca.

Libertà per i compagni e le compagne fermati e arrestati. Libertà subito.

antifascisti e antifasciste

ACHTUNG BANDITEN!

Come compagni/e antifascisti/e di bologna esprimiamo la massima solidarietà a tutti i compagni arrestati durante i fatti di ieri.

A questo proposito riteniamo fondamentale ribadire alcuni concetti.

Le iniziative di ieri erano inserite in un contesto che vedeva come unici protagonisti i neofascisti e razzisti della Fiamma Tricolore sfilare a braccia tese nella città medaglia d'oro per la resistenza, una città che ha pagato a caro prezzo il nazifascismo, ma che seppa reagire con la resistenza popolare.

E' sempre legittimo per noi mettere in campo qualsiasi tipo di pratica antifascista che miri ad impedire la presenza di chi quotidianamente fa violenza su donne, immigrati e tutti i soggetti che loro ritengono deboli e quindi da eliminare. Le cronache delle loro infami aggressioni sono sotto gli occhi di tutti. E' sempre stata pratica di movimento quella di occupare una piazza per non farli passare. E non solo di movimento.

Valutiamo a questo proposito molto gravi le posizioni della sinistra. Oltre ad isolare ed in pratica condannare alla galera i compagni antifascisti, ci sembra che tacciare di tepismo i protagonisti delle azioni, rientri in un discorso di vero e proprio revisionismo storico. Bertinotti e Diliberto hanno per caso scordato che le stesse espressioni venivano usate nei confronti dei resistenti da parte delle truppe hitleriane? Hanno dimenticato che quella costituzione che vogliono tanto difendere si dovrebbe basare sull'antifascismo? Oppure la deriva elettorale e di sottomissione a Prodi gli ha fatto perdere perfino i loro principi fondamentali? Gli ha fatto dimenticare che se un partito come la Fiamma, ormai ritenuto "legale", è legittimato a scendere in piazza, non si può che mettere in campo pratiche illegali per fermare questa deriva?

A quando il passaggio di stigmatizzazione di metodi violenti anche sulle pratiche di riappropriazione e resistenza sociale?

Lo diciamo perché mai ci saremmo aspettati, campagna elettorale o meno, che questi partiti non esprimessero alcuna critica al corteo fascista, ma usassero i media solo per attaccare quelle che loro ritengono aree politiche troppo estreme, lontane dai centri sociali a loro vicini, come dice Bertinotti. Tant'è che già lo scorso anno esponenti della sinistra furono protagonisti dello sdoganamento di alternativa sociale, vidimando le firme da loro raccolte per le elezioni regionali.

Organizzare pratiche antifasciste militanti, per chi chiunque si dichiara tale, è legittimo e doveroso! Per questo chiediamo che tutti vengano liberati.

CRASH – Bologna

LIBERARE SUBITO GLI/LE ANTIFASCISTI/E

Ne centrodestra ne centrosinistra. Antifascismo militante. Autogestione sociale.

Alla vigilia delle elezioni, tutto lo schieramento politico istituzionale è unito nel condannare i/le compagni/e scesi/e in piazza sabato scorso a Milano.

La campagna di criminalizzazione è ben avviata e tesa a supportare la pesante repressione. Evidentemente chi gestisce gli interessi forti nelle nostre città sa ben gestire i burattini fascisti a cui non va comunque mai lasciato spazio.

Per noi, che non abbiamo interessi elettorali, è facile schierarsi al fianco di chi quotidianamente lavora per costruire l'opposizione sociale in un paese in cui la precarietà è la risposta ai bisogni sociali. Mentre un fitto ed eterogeneo tessuto di centri sociali, case occupate, collettivi, squat, spazi liberati, pratica l'autorganizzazione costruendo percorsi di liberazione, i fascisti scorrazzano nelle nostre città ben protetti da coperture istituzionali e poliziesche attaccando centri sociali, compagni/e, studenti/e, migranti.

Esprimiamo la piena ed incondizionata solidarietà ai/le compagni/e milanesi che ringraziamo per aver generosamente tenuta alta la bandiera dell'antifascismo in Corso Buenos Aires e dintorni.

Libertà immediata per i/le 41 arrestati/e!

*C.S.O.A. Macchia Rossa – Roma
csoamacchiarossa@inventati.org*

CI CHIAMANO BANDITI: SIAMO PARTIGIANI!

Il collettivo per una Rete Anti-Fascista di Reggio Emilia esprime la propria solidarietà e il proprio sostegno agli antifascisti che oggi 11 marzo 2006 hanno contestato la presenza del partito fascista Fiamma tricolore a Milano.

I fascisti in divisa hanno scatenato una vera e propria caccia all'uomo fermando, arrestando e pestando numerose compagne e compagni che stavano manifestando in difesa della libertà, dei valori della Resistenza e contro la cultura dell'odio e dell'intolleranza.

Fiamma Tricolore, partito appartenente a quella banda di mafiosi, piduisti e fascisti, che fa capo al cavaliere della mafia Berlusconi, protetti dalle forze dell'ordine, hanno potuto sfilare con i propri simboli e i propri slogan razzisti, intolleranti e xenofobi. Questa banda ha scatenato ancora una volta i propri aguzzini in divisa per reprimere il dissenso di centinaia di giovani antifascisti. Proprio come per i pestaggi di Genova del 2001, oggi, a soli pochi giorni dalla data in cui nel 2003 il giovane compagno Dax cadeva accoltellato nelle vie di Milano per vile mano fascista, è stata scatenata nuovamente la forte repressione nei confronti di giovani studenti, operai e proletari antifascisti. Con questa operazione Berlusconi, a poche settimane dalle elezioni, non solo vuole cercare di accaparrarsi la fiducia di quella parte delle forze dell'ordine che vogliono via libera per reprimere, per pestare, per torturare e per uccidere gli oppositori al regime, ma vuole anche convincere i banchieri, i grandi padroni della finanza italiana, della mafia e del vaticano che sostenendo la banda a cui fa capo avranno la garanzia che la pace sociale verrà mantenuta costi quel che costi.

Noi oggi ci schieriamo a fianco di tutte quelle giovani e quei giovani studenti, operai, proletari che hanno tenuto alta la bandiera dell'antifascismo e della Resistenza e per questo sono stati repressi.

La Resistenza non finisce con il 25 aprile 1945: le lotte per la difesa delle libertà, le lotte studentesche ed operaie, le lotte per l'uguaglianza sociale, le lotte per la salvaguardia

dell'ambiente, le lotte per la difesa delle diversità e delle culture, le lotte per la trasformazione progressiva e rivoluzionaria del sistema capitalista e neoliberista, le lotte contro il pericolo delle nuove destre sono la nuova resistenza, la resistenza che continua.

Ci chiamano banditi: siamo partigiani!

La Resistenza non si processa!

Libertà per gli antifascisti fermati!

Collettivo per una Rete Anti-Fascista (RAF)

2novembre.re@libero.it

SOLIDARIETÀ ANTIFA

E' importante lanciare una grande campagna di solidarietà per i compagni colpiti dalla repressione e denunciare i fascisti e chi li difende.

I giovani compagni di Red Block esprimono la massima solidarietà a tutti i compagni e le compagne antifascisti che ieri, 11 marzo 2006, sono scesi in piazza a Milano lottando contro l'infame e provocatoria manifestazione fascista della Fiamma Tricolore, partito di estrema destra che fa parte della coalizione della Casa delle Libertà, che sono stati caricati picchiati e arrestati dai servi dei padroni.

Una manifestazione infame, quella della Fiamma Tricolore, come le carogne fasciste che, con il continuo tentativo di riabilitazione a pieno titolo del fascismo compiuta dal governo di destra e dalla falsa opposizione di sinistra, sono legittimate ad appropriarsi delle piazze e delle strade simbolo dell'antifascismo militante e della Resistenza partigiana, come piazzale Loreto.

Provocatoria, perché si svolge nella settimana del terzo anniversario dell'uccisione per mano fascista del compagno Dax, proprio a Milano il 16 marzo 2006, settimana in cui tutti i compagni hanno organizzato momenti di lotta per riaffermare i valori dell'antifascismo e la necessità della lotta al fascismo in ogni sua forma.

Come si può permettere di manifestare a chi, facendosi beffe dell'antifascismo e della costituzione, sventola svastiche e inneggia al duce, nega l'olocausto, le persecuzioni e le torture, fa slogan razzisti e xenofobi, a costoro questo paese garantisce la libertà e, nel frattempo, accusa chi sinceramente dimostra che la storia non si può revisionare e che la resistenza continua a vivere nelle lotte dei giovani degli operai e di tutti i compagni che diventano oggi nuovi partigiani.

La repressione dei servi del potere, in sintonia con il clima di stato di polizia e moderno fascismo, ha ripreso i metodi che molto ricordano le giornate del G8 di Genova, compagni accerchiati, caccia all'antifascista tra i vicoli e fin dentro i palazzi, poliziotti assetati di violenza che non hanno risparmiato nessun colpo.

I compagni arrestati sono 43, e tra questi vi sono Massimo - rilasciato da poco- e Flavia - che continua ad essere in carcere-, due giovani operai di Bergamo dello Slai Cobas per il sindacato di classe in prima fila nella lotta in difesa dei diritti dei lavoratori, e per loro le accuse sono di saccheggio e devastazione.

Vergognosa anche la presa di posizione degli esponenti del centro sinistra, da Prodi a Fassino a Bertinotti, che difendono le forze dell'ordine e danno loro la propria solidarietà e condannano i compagni antifascisti. Nessuna differenza tra centro destra e centrosinistra.

E' importante lanciare una grande campagna di solidarietà per i compagni colpiti dalla repressione e denunciare i fascisti e chi li difende.

Libertà per gli antifascisti!

Fascisti in galera!
Ora e sempre Resistenza!

Red Block (organizzazione giovanile di proletari comunisti)

LIBERTÀ PER IMMEDIATA PER I COMPAGNI ANTIFASCISTI ARRESTATI!!!!

Piena e incondizionata solidarietà alle/i compagni antifascisti arrestati a Milano il giorno 11/03/2006.

Netta è l'avanzata del fascismo capeggiata dal governo berlusconi, che col bene placido consenso del centro sinistra capeggiato da prodi, il giorno 11 Marzo a Milano ha visto autorizzato un corteo del movimento fiamma tricolore, che racchiude al suo interno il peggio del nuovo e del vecchio ideale militante, teorico e pratico fascista, sconfitto e cacciato dal nostro paese col sangue dei Partigiani. L'opera di criminalizzazione verso il movimento antifascista, che si è sentito opportunamente chiamato in causa visto il totale disinteresse delle cosiddette forze democratiche ad opporsi a tale provocazione, dimostra quanto oggi la reazione e le differenze tra i vari gruppi della borghesia siano minime, siano concentrate unicamente sul come sia migliore per loro, attaccare i diritti delle masse popolari, che con fatica e dure lotte negli anni hanno conquistato, proprio come per cacciare i fascisti. I fascisti sono loro, sono loro che ostacolano la nostra libertà, sono loro gli oppositori della libertà, sono coloro che hanno messo le bombe nelle piazze, sui treni, sono loro che hanno ucciso compagni e ancora oggi continuano ad esiliare i Comunisti. Violano le libertà di pensiero, parola, espressione, associazione, infrangendo le loro stesse leggi e contraddicendo il loro tanto decantato principio democratico.

Il vero pericolo sono loro, il vero pericolo è questo governo, il fascista berlusconi che li invita a governare, che ha composto il suo governo con la crema del fascismo. I fascisti della fiamma cantavano faccetta nera, inneggiavano al duce, minacciando la libertà di un popolo che già 60 anni fa ha dimostrato cosa ne pensa dei fascisti. Il centrosinistra attacca anch'esso l'antifascismo, evidenziando come ormai da tempo dimostra l'unico loro interesse sono le poltrone del parlamento.

Questo è antifascismo e va difeso senza riserve, quello fatto dietro le poltrone, nei bar, con i se e con i ma, non appartiene alla storia di questo paese. Ognuno quindi, iniziando dalle piazze finendo ai palazzi di governo, si assuma le proprie responsabilità. L'antifascismo non si svende, gli antifascisti non lasceranno che si torni indietro, come non lasceranno speculazioni elettorali sulla pelle di chi milita onestamente contro il fascismo proprio come 60 anni fa.

Quello di sabato è stato un momento di aggregazione spontanea che va valutato per quello che è stato, nel suo complesso e nella sua interezza, nessuna strumentalizzazione politica quindi, nessun se nè tanto meno un ma, ora serve sostenere senza riserve i prigionieri antifascisti detenuti.

Costituire comitati di solidarietà e di appoggio ai prigionieri politici coinvolgendo le famiglie degli stessi.

La solidarietà è un arma.....usiamola!!!

*Associazione Solidarietà Proletaria
aspilbollettino@virgilio.it*

**LIBERI SUBITO GLI ANTIFASCISTI ARRESTATI A MILANO!
LIBERTÀ PER LA RESISTENZA!
SOLIDARIETÀ CON GLI ANTIFASCISTI ARRESTATI
SABATO 11 MARZO A MILANO**

Sabato 11 marzo si è svolto a Milano un corteo per protestare contro una manifestazione dell'organizzazione fascista Fiamma Tricolore (alleati di Berlusconi). Polizia e carabinieri hanno attaccato con violenza il corteo antifascista ed hanno, invece, permesso e protetto la sfilata neonazista. Gli squadristi in divisa hanno attaccato la manifestazione antifascista con diverse cariche e lanci di lacrimogeno, per scatenare poi una vera e propria caccia all'uomo per arrestare quanti più compagni possibile. Ad oggi risultano arrestati 42 compagni. A questi noi esprimiamo tutta la nostra più profonda solidarietà e chiediamo che vengano liberati immediatamente. Gli arresti e l'aggressione squadrista di sabato scorso dimostrano il carattere fascista dell'attuale governo. Mentre è stata permessa ed autorizzata la manifestazione dei fascisti alleati di Berlusconi, si è impedito, con la violenza poliziesca il corteo antifascista. E' una vergogna ed un'infamia!

E dovrebbero vergognarsi profondamente, quegli esponenti del centrosinistra che dopo i fatti di Milano hanno cercato di giustificare l'inammissibile aggressione squadrista delle forze di polizia. Ogni 25 aprile vediamo i politici ed i burocrati del centrosinistra celebrare in maniera fasulla la Resistenza, ma quando azioni fasciste si verificano sotto i loro occhi, come sabato scorso, tacciono o stanno dalla parte dello squadristo.

Mentre Prodi e Berlusconi si sfidano a chi è più di destra nei salotti televisivi, i salari, le pensioni e le condizioni di vita delle masse popolari peggiorano di giorno in giorno e si riducono gli spazi di libertà e di espressione. Di fronte a questa situazione, c'è chi non ci sta e come i compagni antifascisti che hanno manifestato sabato, decide di difendere il proprio diritto a combattere contro il fascismo.

Giornali e tv costruiscono castelli di falsità e diffondono le verità di regime, accusando i compagni di teppismo. I veri teppisti sono i politici che, nel nome dei loro interessi privati, stanno riportando indietro di 50 anni le condizioni vita e di lavoro delle masse popolari. I veri teppisti sono quelli che, nascosti dietro una divisa della polizia o dei carabinieri, commettono le peggiori violenze e nefandezze.

Libertà per gli antifascisti arrestati!

Uniamoci contro il nuovo fascismo!

Ora e sempre Resistenza!

*Comitati di Appoggio alla Resistenza – per il Comunismo (CARC)
carcmo@carc.it -http://www.carc.it*

**SOLIDARIETÀ AGLI ANTIFASCISTI E ALLE ANTIFASCISTE
ARRESTATI SABATO A MILANO!**

Sabato scorso a Milano 43 militanti antifascisti e antifasciste sono stati arrestati durante una gigantesca caccia all'uomo iniziata dopo le cariche della polizia contro la manifestazione indetta in risposta alla parata nazista organizzata dal partito Movimento Sociale – Fiamma Tricolore.

A questi compagni va la nostra più completa solidarietà nella comune battaglia contro la riabilitazione del fascismo, iniziata dapprima nelle aule del parlamento con la benedizione bipartisan (destra e sinistra borghese) dei criminali della Rsi, poi diventata "ricorrenza nazionale" con la Giornata del Ricordo in memoria degli squadristi, delle SS e dei collaborazionisti giustiziati dai partigiani in Slovenia, Croazia e nelle terre del confine

orientale d'Italia, e oggi divenuta drammaticamente concreta con le manganellate e gli arresti alla manifestazione antifascista di Sabato scorso a Milano e con la piena legittimizzazione della sfilata delle merde missine.

Una legittimità politica conferita non solo da Berlusconi, il quale ha rivendicato la propria alleanza elettorale con questo gruppo di esaltatori e praticanti dell'odio verso tutti coloro che sono ritenuti incompatibili con questo ordinamento sociale, ma anche dai capi dell'Unione, i quali hanno aizzato la repressione contro gli antifascisti e hanno solidarizzato con i mazzieri del regime borghese, dimostrando ancora una volta la loro più totale subordinazione e fedeltà agli interessi della classe dominante.

La pratica dell'antifascismo militante si rivela ancora una volta un incubo per i padroni di destra e di sinistra, soprattutto nel contesto di una campagna elettorale che vede i due schieramenti confrontarsi sulle modalità di gestire la crisi del capitalismo sulle spalle del proletariato e dei popoli oppressi, attraverso un rilancio degli attacchi alle conquiste dei lavoratori, della reazionaria "guerra al terrorismo" e della militarizzazione sociale.

LIBERTA' PER I COMPAGNI DETENUTI!

NESSUNO SPAZIO AGLI SQUADRISTI!

NO ALLA DESTRA E ALLA SINISTRA BORGHESE, VIVA L'ANTIFASCISMO MILITANTE!

Gruppo Primo Maggio 1945 Trieste-Trst

LIBERI TUTTI! LIBERI SUBITO!

Gli scontri di sabato a Milano si iscrivono in un contesto politico nazionale di sempre maggiore legittimazione del fascismo e di ghettizzazione dell'analisi antifascista (tutti antifascisti un giorno l'anno) tramite una retorica perbenista di legalità.

Più grave di quattro macchine bruciate è la colpevole e indegna convivenza dell'antifascismo istituzionale con quella vergognosa marcia squadrista, all'insegna di uno sterile e comodo pluralismo. Togliamo le effigi fasciste dagli stadi e le rimettiamo in parlamento e nelle piazze, come a dire che il problema politico sia solo una questione di luoghi.

Questa convivenza, già gravissima, precipita con le polemiche moraliste sui metodi di lotta di chi fa antifascismo militante, diventando effettiva legittimazione della vergogna fascista. È squallido riconoscere ancora una volta come in campagna elettorale la politica di palazzo sia un semplice calcolo pragmatico, a cui sacrificare l'analisi delle dinamiche sociali.

L'antifascismo vive di varie e diverse anime, che agiscono con metodi differenti, ma di una sola presa di coscienza che non può esprimersi in mezzi termini e sopportare l'ambiguità politica di questo Stato.

Il collettivo S.P.A. esprime piena solidarietà alle compagne e ai compagni arrestati durante la mobilitazione antifascista di Milano.

Per dare voce alle verità che la televisione non dice.

Dario e Lele liberi subito!

Liberi tutte e tutti!

Collettivo S.P.A.

(Collettivo Autorganizzato – Scienze Politiche Bologna)

SOSTENERE OGNI FORMA DI LOTTA CONTRO IL FASCISMO E OGNI FORMA CONTRO PADRONI E CHI TERRORIZZA LAVORATORI E DISOCCUPATI!

Il Sindacato Lavoratori in Lotta esprime piena solidarietà ai 42 compagni arrestati dai cani da guardia della borghesia imperialista a Milano durante la manifestazione antifascista di Sabato 11 marzo 2006. Questi atti di persecuzione vengono dopo le perquisizione dei compagni dei CARC, gli arresti dei compagni del SLL e i licenziamenti alla FIAT di Pomigliano, tutti in coro centro destra e centro sinistra contro comunisti e lavoratori! In questi giorni il segretario e il presidente del SLL, sono stati raggiunti da avviso orale da parte del questore (fascista Fiorioli) di Napoli, secondo il questore i compagni sono elementi pericolosi per la sicurezza pubblica, per quanto ci riguarda essi sono pericolosi per la Borghesia Imperialista e i suoi lacché.

Coloro che, anche da sinistra, si associano al coro degli indignati condannando la violenza usata dai manifestanti che volevano impedire ai fascisti di sfilare in corteo per le vie della città medaglia d'oro per la Resistenza, dovrebbero ricordarsi dei loro padri che hanno combattuto prima sui monti i fascisti e i tedeschi e poi nelle piazze contro la celebrità di Scelba e Tambroni e contro i tentativi di colpo di Stato che si sono susseguiti. I dirigenti di tutti quei partiti che, in un modo o nell'altro, si rifanno al comunismo (PRC, PdCI) che invece di impegnarsi nella lotta contro il fascismo che avanza, danno una mano a Berlusconi e alla banda di fascisti al suo seguito dovrebbero vergognarsi; dirigenti dei partiti della sinistra borghese come i Fassino e i Bertinotti, (l'uno che si reca immediatamente in questura "a offrire la propria solidarietà alle forze dell'ordine che difendevano il "diritto" dei fascisti a manifestare per le vie della città" e l'altro (Bertinotti) che indossa le vesti dei peggiori inquisitori dei tribunali speciali e grida all'identificazione immediata degli antifascisti che erano in piazza). Dirigenti che, al posto di decidere di mobilitare la piazza contro i fascisti partecipando in massa alla manifestazione dell'undici Marzo, hanno preferito tutelare i propri interessi elettorali e riconfermare la loro affidabilità alla borghesia. Questi dirigenti "democratici e progressisti" non possono non sapere o non accorgersi del processo reazionario e fascista in corso. Sanno e vedono benissimo. Ingannano la parte migliore della loro base, sinceramente antifascista e desiderosa di una società diversa con demagogici discorsi soltanto allo scopo di salvarsi la poltrona e il culo.

La resistenza di Milano nulla è al confronto di quella usata dall'accozzaglia di squadristi, accoltellatori e infami stragisti facenti capo alla banda Berlusconi. Per la borghesia e i suoi lacché tutto è concesso, anche scatenare una guerra con decine di migliaia di morti, togliere la sanità pubblica, privatizzare la scuola, rendere precaria la vita di milioni di lavoratori, licenziare, affamare il popolo, reprimere gli oppositori e chi più ne ha più ne metta. Sabato 11 Marzo a Milano quell'accozzaglia ha potuto sfilare inneggiando al Duce e al fascismo grazie allo schieramento di uomini e mezzi (denaro pubblico) dello stesso Stato democratico che ha nella propria Costituzione il divieto della ricostituzione del partito fascista.

Le forme di opposizione al fascismo oggi condannate come violente, sono le stesse che in passato hanno contrastato i tentativi di restaurazione e la strategia della tensione. Solo grazie alla risposta popolare, nelle sue forme militanti e di piazza, il nostro paese si è potuto salvaguardare contrastando i tentativi più volte messi in campo dalla reazione fascista e padronale, dal ritorno del regime terrorista della borghesia. Questo è l'insegnamento che ci ha consegnato dapprima la storia vittoriosa della lotta di Resistenza antifascista e poi quella delle grandi lotte per le conquiste sociali di progresso sotto la direzione di un forte movimento comunista.

Solidarietà ai compagni arrestati! L'antifascismo non si processa ma lo si esercita mobilitando e mobilitandosi!

Combattere l'avanzata del nuovo fascismo

Promuovere, organizzare, estendere la solidarietà agli antifascisti arrestati a Milano

Estendere la lotta contro la borghesia e i suoi servi su ogni terreno praticabile

W L'Internazionalismo proletario

SLL per il sindacato di classe

<http://www.sll-na.it>

FUORI I COMPAGNI DALLE GALERE !

Ieri i compagni di Milano hanno dato vita ad un'iniziativa per fermare i topi di fogna della Fiamma Tricolore intenzionati a sfilare per le strade di Milano. La sfilata c'è stata, ma solo grazie ai manganelli degli sbirri che hanno arrestato ben 43 compagni. I fascisti in divisa vengono sempre in soccorso ai loro colleghi in camicia nera: gli stessi che giocano tanto a fare "rivoluzionari", ma che poi fanno gli alleati dello stesso governo che ha promosso il massacro sociale degli ultimi anni, il governo Berlusconi. L'Unione (dalla Margherita al Prc), come se ci fosse stato ulteriore bisogno di smascherare la sua natura filopadronale, ha attaccato duramente i compagni..."violenti che vanno isolati". Quelli che vanno veramente isolati sono i padroni (...Montezemolo!) e i loro servi (..Prodi!). E' stato anche detto che l'antifascismo militante a Milano ha danneggiato la "sinistra" e la sua immagine in campagna elettorale. Noi, come i compagni di Milano, non abbiamo molto a cuore la scelta tra quale governo dovrà tartassare i lavoratori dal 9 aprile in poi. Sappiamo che dovremo lottare comunque, che dovremo fronteggiare precarietà, repressione, attacchi ai diritti sociali e carovita. Sappiamo che non ci interessa il vostro capitalismo dal (finto) volto umano, vogliamo una società nuova, giusta, senza padroni e sfruttamento.

LIBERTA'IMMEDIATA PER I 43 ARRESTATI! FUORI I FASCISTI DALLE CITTA' CONTRO IL CAPITALISMO, LA RESISTENZA CONTINUA!

Centro Popolare Occupato Experia (Catania)

SOLIDARIETÀ AGLI ARRESTATI

Comunicato in solidarietà agli arrestati antifascisti di Milano.

Esprimiamo tutta la nostra solidarietà a* compagn* arrestat* dopo gli scontri avvenuti a Milano l'11 marzo.

A tutti i benpensanti della sinistra istituzionale che hanno condannato i compagni riuniti per impedire una manifestazione fascista, e che, nel loro antifascismo da poltrona, continuano a sostenere il gioco di criminalizzazione degli arrestati attuato dai media, ricordiamo che l'antifascismo non si pratica a parole.

Nel confermare la nostra vicinanza ai compagni e alle compagne che hanno tentato di ribadire la pratica dell'antifascismo sul terreno della concretezza, e che ora si trovano ristretti nelle galere democratiche, invitiamo tutti coloro che riconoscono l'antifascismo come patrimonio delle lotte e dei percorsi di liberazione ad intensificare al massimo la mobilitazione per la libertà dei compagni arrestati.

Non dimenticheremo le pacche sulle spalle e gli abbracci solidali dei compagni Bertinotti,

Fassino etc... a sbirri e fascisti, memori di amnistie e licenze politiche varie concesse ai fascisti già dal lontano 26 aprile 1945, sempre pronti a mobilitarsi nel sostenere i luoghi dell'orrore e della tortura recandosi nelle questure.

L'11 marzo per noi è stato chiaro da che parte stare; lo sarà anche il 9 aprile.

NON VOTARE!

alcuni compagni genovesi

Dopo l'attacco repressivo da parte delle forze del disordine avvenuto durante la giornata di mobilitazione di sabato 11 marzo ai danni di sinceri antifascisti e compagni, la Raf di Ravenna non può non prendere posizione e solidarizzare con tutti i compagni direttamente o indirettamente colpiti.

Non possiamo tollerare che venga attaccato chi difende i valori della Resistenza, mentre è data l'agibilità politica a partiti nazifascisti come la fiamma tricolore, di manifestazioni e indirette cortei.

Tutto ciò, rientra nel piano di demonizzazione degli antifascisti e di pacificazione con fascisti e partiti affini, ai quali è stata vergognosamente data l'opportunità di sfilare nella settimana in cui ricorre l'anniversario della morte di Dax, che ancora brucia e chiede vendetta.

A questa provocazione chiunque si ritenga antifascista, non poteva non rispondere. Ovviamente a difesa dei nostalgici fascisti non potevano non schierarsi le forze dell'ordine nei secoli fedeli a determinati valori e pronti a reprimere chiunque porti avanti i valori della resistenza.

E' con rabbia che diamo la nostra piena solidarietà e disponibilità ai compagni arrestati e fermati, da Bergamo a Reggio Emilia, a Varese, a Bologna... non una solidarietà vuota, ma militante, perché non tolleriamo che i fascisti siano legittimati da politici e istituzioni e perché non si sia antifascisti solo il 25 Aprile!

Sosteniamo tutti i compagni arrestati, condannando il comportamento di coloro che demonizzano il movimento antifascista e prendono le distanze da chi era in piazza sabato, che si tratti di partiti che si definiscono di sinistra o realtà cosiddette democratiche, che di fatto legittimano l'azione repressiva della polizia e la politica fascista di questo governo.

Prendiamo perciò le distanze da tutti coloro che criminalizzano quanto successo sabato e l'azione degli antifascisti, ma non hanno mai preso posizione contro le aggressioni fasciste e gli sgomberi dei centri sociali, facendosi portavoce di valori di libertà e democrazia solo al momento opportuno e più comodo.

Noi non dimentichiamo i compagni picchiati da fascisti e polizia, i lavoratori attaccati, i cortei caricati, le antifasciste violentate, gli extracomunitari aggrediti e pestati da polizia, carabinieri e fascisti di quartiere (manovalanza di partiti i cui componenti siedono nel parlamento), e rivendichiamo la necessità di costruire un fronte antifascista unito e forte.

Oltre la nostra presenza a Milano in questi giorni parteciperemo e invitiamo a partecipare al corteo del 18, per Dax e per i compagni colpiti dalla violenza fascista e dalla repressione.

MORTE AL FASCIO

NO ALLA REPRESSIONE

SOLIDARIETÀ AI COMPAGNI E AGLI ANTIFASCISTI COLPITI

Rete Antifascista di Ravenna

SOLIDARIETÀ MILITANTE E COMPLICE AGLI ANTIFASCISTI DI MILANO

Alcune riflessioni sui fatti di milano dell'11 marzo.

A pochi giorni dall'anniversario dell'omicidio di Dax ad opera dei nazifascisti, a Milano viene autorizzata una manifestazione di Fiamma Tricolore, organizzazione nostalgica neofascista e xenofoba che fa dell'orgoglio fascista e del revisionismo storico i suoi punti di forza.

Ogni antifascista ha sentito la manifestazione di fiamma tricolore a Milano come una provocazione e una violenza che non poteva in alcun modo essere sopportata.

Forse non è necessario ricordare lo stillicidio di aggressioni, accoltellamenti e incendi di cui negli ultimi mesi decine di militanti sono stati vittime: nonostante il silenzio assordante di troppi, la nostra memoria non si cancella.

A Milano l'11 marzo si è deciso di non permettere più che una sfilata neofascista potesse stuprare le proprie strade nell'indifferenza comune. Ignorare ciò che scorre davanti ai nostri occhi è un errore che non possiamo più commettere.

La contromanifestazione non è stata autorizzata. Chi ha lasciato i fascisti marciare per le strade dovrà dunque assumersi la piena responsabilità politica di ciò che succederà.

E la risposta arriva pronta, sotto forma di segnale forte e radicale. Un messaggio chiaro da parte di chi non tollera più, da chi questa volta non scende a compromessi, con nessuno, tantomeno con le forze partitiche che hanno dimostrato ancora una volta il loro vergognoso profilo non spendendo parola alcuna su questo grave ed incostituzionale episodio ma limitandosi alla condanna tout court del movimento da cui ormai sono separati da una distanza abissale.

L'ipocrisia che si è rovesciata sulla manifestazione di sabato, da destra a sinistra, è segno dei tempi: l'appiattimento di tutte le forze politiche nella condanna senza se e senza ma (condanna che non abbiamo avuto l'onore di sentire tanto determinata per la guerra o per le violenze fasciste, tanto per dire) sembra coincidere con la spasmodica rincorsa alla posizione più reazionaria, ingaggiata da tutti i partiti, cui stiamo assistendo in questa penosa campagna elettorale.

Dalla laicità al (neo)fascismo, dalla guerra al controllo sociale, dalla mercificazione delle nostre vite al modello di sviluppo neoliberista, sembrano non esserci vie di fuga a sinistra. Mentre un grande movimento continua a palpitare sotto lo sguardo cieco di molti, ribadendo la propria autonomia e la propria radicalità, dalla lotta popolare alla TAV all'opposizione alle ingerenze operate dal Vaticano, dalle occupazioni delle università all'antifascismo militante, tutto il resto tace, e se non tace dice cazzate.

Milano si è accorta che c'è qualcos'altro. E se ne sono accorti tutti. Che nelle città in cui sfilano i neonazisti si aprono ferite profonde con cui tutti devono confrontarsi. Che le responsabilità politiche di questori, prefetti e sindaci nell'autorizzare le sfilate dei fascisti sono gravi e imperdonabili. Nessuna mediazione è possibile sull'antifascismo.

Resta il fatto che 37 arresti sono un prezzo da pagare troppo alto. Denunciamo l'accanimento di polizia e carabinieri nella violenta caccia all'uomo che è seguita alle cariche. Lo sfondamento dei portoni all'interno dei quali gli antifascisti hanno trovato rifugio (grazie alla solidarietà degli abitanti) è un atto gravissimo che a molti ha ricordato quello che è successo a Genova.

Chiediamo l'immediata scarcerazione di tutti i compagni e le compagne che sono stati arrestati. Solidarietà a tutti i denunciati e ai compagni antifascisti di Milano. Noi ci siamo stati e ci saremo. Con Dax nel cuore,

CESCO LIBERO, LIBERI TUTTI

SUGLI AVVENIMENTI DI MILANO

Milano, marzo 2006. Lo stesso maledetto mese.

Tre anni fa veniva Dax veniva accoltellato dai fascisti e polizia e carabinieri caricavano brutalmente i compagni accorsi all'ospedale S.Paolo, oggi viene permesso ai fascisti della Fiamma tricolore di sfilare indisturbati per Milano, una Milano in cui prevale l'egoismo sociale.

Dopo gli avvenimenti del'11 marzo tutti (media e partiti) si sono accordati nel dare la versione degli antifascisti "violenti" e dei fascisti che hanno sfilato "democraticamente". Uno stravolgimento che non dà una corretta lettura della provocazione orchestrata e voluta ancora una volta dalle "forze dell'ordine" che hanno autorizzato il corteo dei fascisti negando la piazza a che voleva contestarli.

A nostro parere la ferita più grande in una città medaglia d'oro alla Resistenza è stata quella provocata dalla sfilata indisturbata di trecento individui con il braccio teso a riprodurre il saluto romano.

Fa specie che tutti -proprio tutti, Farina e Borghezio compresi- gli istituzionali si precipiteranno a portare solidarietà ai commercianti lesi nei loro interessi, tacendo del resto. Tacendo anche del fatto che, tanto per non far calare il livello di tensione, la questura ha proibito il corteo per commemorare l'uccisione di Dax Cesari, ucciso il 17 marzo 2003. A Milano. Dai fascisti. Gli stessi che girano indisturbati ad assalire ed accoltellare quanti non la pensano come loro. Noi continuiamo a pensare che l'antifascismo non è un reato, ma un valore condiviso.

Spazio antagonista Newroz - Pisa

SOLIDARIETÀ AGLI ARRESTATI DI MILANO

Parlare dei fatti di Milano ignorando la morte di Dax, gli assalti squadristici con i coltelli spianati di non troppo tempo fa nelle zone di Milano, Bergamo e Brescia, i sempre troppi Compagni ricoverati per le botte o le ferite da arma da taglio subite negli "incontri" con questi elementi che dovrebbero essere arrestati ma che invece continuano impunemente a girare per l'Italia con braccia tese, celtiche e svastiche, slogan fascisti è l'errore più grave che si possa fare. E' infatti avendo bene in mente l'attuale situazione il Lombardia che si può capire il clima che si poteva vivere Sabato a Milano.

Ritengo che al di là delle scelte nonviolente del Partito di cui faccio parte (Rifondazione Comunista), non si possa non dare solidarietà a chi ha cercato di impedire una sfilata di neofascisti capeggiati, tra gli altri, da Maurizio Boccacci il quale avrebbe dichiarato: "Denunciatemi per apologia di fascismo, ne sono orgoglioso, sono e rimarrò un fascista". Dal palco i neo fascisti (non si capisce perchè non chiamarli così) hanno anche ridicolizzato il capogruppo DS di Milano, Emanuele Fiano, reo di essere figlio di deportati e di avere condotto una battaglia politica per evitare quel corteo nel periodo del 27 Gennaio.

A fronte di aggressioni con coltelli (e Bologna non è immune), molotov contro centri sociali, intimidazioni varie, proselitismo a suon di razzismo sia nei quartieri che negli stadi, la risposta antifascista non può essere abbandonata pena rischiare la propria incolumità fisica ogni volta che si fa iniziativa politica per arrivare, addirittura, a doversi rifugiare nelle nostre case rinunciando ad uno dei più elementari diritti democratici.

Mi rendo conto che questa campagna elettorale è dura, nonchè pericolosa, ma scegliere di non schierarsi dalla parte degli antifascisti ignorando che a Milano i Compagni sono oggetto di violenze quasi quotidiane significa fare il gioco di chi, Berlusconi in testa, vuole eliminare gli estremisti (di sinistra) facendo passare per estremisti Comunisti

anche i vecchi Democristiani!

Io personalmente non ci stò, i Fascisti hanno rialzato la testa, sono ben visibili nelle nostre città, hanno agibilità politica; a fronte di questo credo che l'antifascismo vada perorato e credo che di questi tempi non basti più fare i presidi democratici; è per questo che solidarizzo con gli arrestati di Milano

O.M.

Capogruppo PRC - Casalecchio di Reno

Il collettivo donne autorganizzate di Bologna esprime solidarietà alle compagne e ai compagni arrestate/i in seguito alla manifestazione antifascista tenutasi a Milano l'11 marzo 2006.

Condanniamo: uno Stato che legittima l'esistenza stessa di gruppi e partiti fascisti;

Condanniamo: tutti i leader dei partiti che non hanno esitato a strumentalizzare per fini elettorali gli avvenimenti di sabato;

Condanniamo: le forze dell'ordine che ancora una volta non hanno esitato a schierarsi al fianco della destra estrema;

Condanniamo: i media che pilotano l'attenzione dell'opinione pubblica col fine di oscurare l'illegalità dilagante nella politica istituzionale attraverso la creazione del capro espiatorio del momento;

Condanniamo: la continua repressione in ogni città d'Italia;

Condanniamo e ripugniamo con forza la carogna fascista in ogni sua forma.

Dario e Lele liberi subito!!!!

tutti liberi tutte libere!!!!!!!!!!!!

L'ANTIFASCISMO NON SI ARRESTA

FUORI GLI ANTIFASCISTI DALLE GALERE

collettivo donne autorganizzate di Bologna

La notizia della conferma dell'arresto per 34 compagni e compagne per devastazione e saccheggio riconferma la natura di "STATO DI POLIZIA" dell'attuale governo di moderno fascismo; l'azione repressiva, un'azione di tipo Genova in cui gli aggrediti diventano aggressori e gli aggressori aggrediti in un clima di solidarietà nazionale che mette in luce come Berlusconi e Prodi siano due volti della stessa medaglia.

Vengono criminalizzati gli antifascisti, accusati di violenza, e non si spende una parola sull'ideologia di morte dei neo-nazifascisti della Fiamma Tricolore, legittimati a sfilare con simboli e slogan inneggianti al fascismo e al razzismo.

Queste ideologia vengono sempre più sdoganate poiché hanno un referente istituzionale nel fascismo e nel razzismo di stato espresso dalle politiche antipopolari, antiproletarie e reazionarie di questo governo.

Esprimiamo solidarietà agli antifascisti arrestati e chiediamo la loro immediata scarcerazione rivendicando le motivazioni che hanno spinto i compagni a scendere in piazza: l'antifascismo non si processa.

Condanniamo fortemente il divieto per il già previsto corteo in occasione dell'anniversario dell'uccisione di Dax e rivendichiamo la giustizia dei contenuti espressi dagli antifascisti che hanno cercato di impedire che a Milano, città medaglia d'oro della Resistenza,

sfilassero i neonazifascisti.

Il governo Berlusconi-Storage , dei servizi e dell'illegalità, in questa campagna elettorale, cerca di deviare l'attenzione delle masse dai problemi reali, scatenando una caccia, all'antifascista, all'autonomo, ai centri sociali.

Prodi/Unione/Rifondazione dimostrano alla luce dei fatti e delle dichiarazioni rilasciate di che pasta sono fatti e da che parte stanno: utilizzano in modo strumentale, a fini elettorali, un antifascismo retorico puramente celebrativo mentre nei fatti praticano il revisionismo rigettando i valori e gli insegnamenti della Resistenza.

Proletari Comunisti promuove e organizza iniziative davanti ai cancelli delle fabbriche e nelle piazze contro la Repressione, lo Stato di Polizia e il governo di moderno fascismo e lancia l'appello su queste parole d'ordine per una mobilitazione di massa e popolare a Milano sotto S. Vittore il 18 marzo.

PROLETARI COMUNISTI

*c/o centro di documentazione proletario - Via Bolzano 18 Milano
prolcom.mi@tiscali.it*

SOLIDARIETA' AI 41 ANTIFASCISTI ARRESTATI:

DEVONO ESSERE LIBERATI SUBITO

DIRITTO ALLA RESISTENZA ANTIFASCISTA

I FASCISTI NON HANNO DIRITTO DI PAROLA NE' DI MANIFESTARE

Ieri a Milano gli antifascisti militanti sono scesi in piazza per impedire che gli epigoni del fascismo, attuali alleati di Berlusconi e del centro-destra, sfilassero impuniti.

I fascisti della Fiamma tricolore hanno, tra l'altro violato, la costituzione antifascista (XII disposizione transitoria) e tutte le leggi (Scelba, Mancino ecc...) contro la ricostituzione del partito fascista e le norme che impediscono le esibizioni di simboli, atti e bandiere che riconducono alla "ritologia" fascista. La sfilata dei fascisti è avvenuta, nonostante tutto, senza che il questore o il prefetto di Milano intervenissero per impedirla, applicando " le loro leggi dello stato borghese".

Non c'è stato nessun arresto e nemmeno un fermo tra i fascisti che, istigati dal fascista Boccacci, più volte inquisito in passato per violenze e apologia di fascismo, esibivano saluti romani, slogans e bandiere nazi-fasciste, messe anche in evidenza dalle riprese televisive.

Gli antifascisti che giustamente tentavano di impedire il raduno fascista hanno dovuto subire e difendersi dalle selvagge cariche della polizia e dei carabinieri e dalle loro successive operazioni di rastrellamento con tutti i mezzi che si trovavano sul percorso.

Le "forze dell'ordine" si sono scatenate contro gli antifascisti per proteggere e difendere il "diritto a sfilare" di picchiatori professionisti, di indagati per strage, di capi manipolo dei violenti da stadio, di negazionisti delle camere a gas e di esaltatori della criminale repubblica di Salò (RSI).

In questo contesto di repressione e provocazioni politiche, se erano scontate le volgari e strumentali provocazioni della destra e del centro-destra e del plurindagato Berlusconi (egli ha dichiarato esplicitamente che ieri "si tentava di impedire una libera manifestazione di un suo alleato"), al di là di ogni aspettativa negativa sono state le prese di posizione dei partiti del centro-sinistra e degli alleati centri sociali futuro-governativi (vedere le dichiarazioni di un loro sedicente portavoce, oggi candidato nelle liste del PRC, che nel 1994 era tra gli esponenti di un centro sociale che per molto meno si scontrò con la

polizia in difesa dei suoi "spazi democratici". E' lo stesso individuo che oggi sostiene che "il conflitto sociale si gestisce solo con il dialogo"!).

L'Unione e i centri sociali suoi alleati fanno a gara con la destra nel denunciare l'inopportunità politica della manifestazione antifascista. Il vuoto politico e culturale fa da padrone nelle loro prese di posizione. Il "pensiero unico qualunque" ha travolto tutti i partiti antifascisti dell'arco costituzionale. Nessuno di questa area fa lo sforzo politico di individuare il nesso esistente tra questi gruppi fascisti con l'area del centro-destra e con vaste aree dell'imprenditoria capitalista. Da atavici opportunisti e massimalisti condannano gli episodi di antifascismo militante e altre iniziative radicali contro il sistema, ma sono pronti ad esaltare l'occupazione militante della Sorbona a Parigi come qualsiasi altro episodio di antagonismo sociale, purché sia lontano dal nostro paese e non disturbi i loro interessi elettorali.

La storia non ha loro insegnato nulla.

Nel 1921 il liberal-democratico Giolitti candidò nelle sue liste esponenti fascisti, avendo la convinzione di controllarli e di condizionarli. Sette mesi dopo i fascisti erano al governo...chi vuol intendere intenda.

Non c'è nessuno che ricordi che i fascisti sono fuori legge e che non possono esercitare "le prerogative democratiche" previste dalla Costituzione antifascista.

Il responsabile nazionale di Rifondazione Comunista si è lasciato andare a dichiarazioni farneticanti al limite dell'infamità e della delazione, facendo trapelare, attraverso la stampa borghese, che esistono gruppi o centri sociali "buoni" che hanno capito la sua non disinteressata lezione sulla "non violenza", e quelli invece che sono "cattivi", "barbari", "emarginati" ed "estranei al bon ton della politica" e che, quindi, possono essere colpiti tranquillamente dalla repressione!

Gli antifascisti, i democratici e i rivoluzionari prenderanno le loro misure a seguito di queste dichiarazioni, anche sul piano elettorale, nonostante che quest'ultimo non sia un terreno di nostro prioritario interesse.

In questa occasione noi vogliamo ricordare l'insegnamento del compagno Terracini, fondatore del Partito Comunista d'Italia e padre della nostra Costituzione repubblicana antifascista. Egli negli anni '70, insieme a Lotta Continua e ad altre formazioni extraparlamentari, sostenne la campagna per la messa fuori legge del MSI. Su questo argomento non ebbe alcuna solidarietà ed adesione da parte dell'allora PCI. Seppur in altri termini e in un altro contesto la storia rischia di ripetersi. Ma isolare le avanguardie militanti antifasciste allora come oggi significa spianare la strada alle forze autoritarie e neo-fasciste. Allora come oggi in fascisti vanno messi fuori legge e messi in condizione di non nuocere. Visto che le istituzioni sono oggettivamente complici di questi rifiuti della storia spetta agli antifascisti di oggi metterli fuori legge nella pratica politica quotidiana. I fascisti non parleranno più impunemente né a Milano né altrove.

I piagnistei del centro-sinistra milanese e nazionale che sanno solo attaccare gli antifascisti criminalizzandoli e non dicono una parola sulla illegalità della parata nazi-fascista e soprattutto sui legami pericolosi che hanno questi con il centro-destra sta a significare la loro subordinazione politica e culturale al pensiero unico dominante e questo vuoto politico deve spingere nuclei, gruppi, partiti e centri sociali non futuro-governativi ad un'ampia operazione di dibattito e di chiarificazione politica al fine di costruire almeno un'unità sul terreno dell'antifascismo.

Difendersi, organizzarsi senza farsi intimorire

FIAMMA TRICOLORE, FORZA NUOVA, FRONTE SOCIALE NAZIONALE, LIBERTA' D'AZIONE (Mussolini) E TUTTI GLI ALTRI GRUPPI NEOFASCISTI FUORI LEGGE!

COMBATTERE LA CASA DELLE LIBERTA' CHE LI PROTEGGE

NO PASARAN

LIBERTA' SUBITO PER GLI ANTIFASCISTI ARRESTATI

Ringraziamo i militanti e i simpatizzanti di L'altra Lombardia, oltre naturalmente a tutti gli altri, che hanno partecipato alla manifestazione di Milano e mettiamo a disposizione degli antifascisti arrestati e dei loro familiari i nostri legali.

Segreteria centrale di L'altra Lombardia – SU LA TESTA

<http://www.laltralombardia.it>

L'ANTIFASCISMO MILITANTE VA PRATICATO FUORI DAI GIOCHI ELETTORALI!

Come compagni e compagne di Padova esprimiamo tutta la nostra solidarietà nei confronti dei 41 militanti del movimento antifascista di Milano, Reggio Emilia, Bergamo, Brescia, Como e Trento identificati e arrestati in seguito agli scontri avvenuti sabato a Milano.

In merito a quella manifestazione, oggi sotto i pescecani di regime, del boia Pisanu e degli schieramenti borghesi, è importante sottolineare il chiaro messaggio che essa ha lanciato a tutto il movimento di classe: l'antifascismo militante può e deve essere praticato con coraggio e determinazione al di fuori del pantano elettorale, dove la melma di tutto il centro sinistra non riesce a fare altro che incitare la magistratura a colpire i "responsabili" degli scontri, mentre gli assassini di Dax, gli eredi degli stragisti e gli squadristi di Forza Nuova e della Mussolini vengono accolti a braccia aperte nella coalizione del centro destra e scorazzano impuniti per le città, sfilando tranquilli per le strade della Milano città medaglia d'oro della Resistenza!

Questo è un affronto che i proletari di questa città non hanno tollerato, dopo aver visto gli attacchi di questi servi del potere ai propri centri sociali, dopo aver pianto la morte di Davide, dopo aver visto che i fascisti, ovunque, nelle piazze, nei quartieri, nelle scuole e nelle università, stanno di nuovo e pesantemente rialzando la testa, finanziati e sostenuti dai padroni, protetti e fiancheggiati dagli sbirri. Questi assassini non verranno fermati da nessuna delle forze "democratiche e progressiste" che ora sbavano per le poltrone e che nulla hanno fatto di concreto perché quella infame sfilata neonazista non avesse luogo. Ora più che mai è necessario fare fronte contro questo pesantissimo attacco repressivo, stringendosi attorno ai compagni arrestati, mobilitandoci per la loro liberazione immediata e rivendicando l'antifascismo militante come legittima e necessaria pratica per ricacciare i fascisti nelle fogne. Uniamoci in un fronte contro la repressione, in sostegno a tutti i compagni, gli antimperialisti e gli antifascisti colpiti dagli artigiani dei padroni, partecipando ai processi che li vedono imputati.

Il primo appuntamento è per sabato 18 marzo a Milano ricordando Dax e portando solidarietà a tutti gli arrestati. Rilanciamo, inoltre, la partecipazione al presidio di fronte al tribunale di Bergamo il prossimo 28 marzo, in appoggio ai 14 compagni e compagne processati per aver praticato la solidarietà militante con i prigionieri del carcere di Bergamo.

LIBERTA' PER TUTTI I COMPAGNI ARRESTATI!

DIFENDIAMO E RILANCIAMO L'ANTIFASCISMO MILITANTE!

PER I PRIGIONIERI LIBERTA', RILANCIARE LA SOLIDARIETA'!

Centro Popolare Occupato Gramigna

Centro di Documentazione "Comandante Giacca"

Collettivo studentesco "Valle Giulia"

SOLIDARIETÀ AI COMPAGNI/E ARRESTATI A MILANO

Esprimiano la nostra solidarietà ai compagni e alle compagne antifascisti/e che sono stati arrestati a Milano, per aver protestato contro la manifestazione della Fiamma Tricolore, un partito fascista che dovrebbe andare a far parte del nuovo governo di centro-destra.

Ci chiediamo chi siano i violenti, quelli che cercano di praticare in ogni modo antifascismo, quelli che difendono ed esaltano il valore della Resistenza nella totale indifferenza dei partiti della sinistra, o quelli che deridono la costituzione, scendono nelle piazze con le svastiche, cantano slogan in onore del duce, esaltano la xenofobia ed il razzismo?

Il governo da legittimità a queste persone, concedendogli le piazze in clima di campagna elettorale, mostrando il suo carattere fascista, repressivo ed anticostituzionale.

Riteniamo vergognose le dichiarazioni dei politici del centro sinistra, da Prodi a Bertinotti, che esprimono solidarietà alle forze dell'ordine ed etichettano i compagni come violenti e sovversivi.

Le accuse di saccheggio e devastazione per i 43 antifascisti arrestati, noi le giriamo a tutti i nostri politici, dalla destra alla sinistra, perchè con il loro operato hanno saccheggiato e devastato la costituzione italiana che è stata frutto della lotta partigiana, della Resistenza partigiana e che vieta la riorganizzazione del disciolto partito fascista e ogni manifestazione di stampo fascista.

Invitiamo tutte le forze politiche a rileggere la legge Scelba Pubblicata nella Gazz. Uff. 23 giugno 1952 n. 143.

Libertà per chi pratica Antifascismo Militante! Resistenza!

Collettivo Ingegneria - Roma

<http://www.ingegneriapreoccupata.tk>

ingeneriapreoccupata@autistici.org

LIBERTÀ PER GLI ARRESTATI DELL'11 MARZO A MILANO LELE E DARIO LIBERI, LIBERI TUTTI E TUTTE!

Lele e Dario sono per noi dei compagni di strada, sinceri anti-fascisti e impegnati ogni giorno nella costruzione di una alternativa alla disumanità e alla barbarie capitalista.

Sono stati arrestati insieme a tanti altri l'11 marzo a Milano durante la manifestazione anti-fascista del mattino. Pensiamo che sia inammissibile esercitare una rappresaglia tanto aspra quanto illegittima contro questi compagni e compagne mentre i fascisti possono sfilare indisturbati, presentarsi alle elezioni e allo stesso tempo incitare e praticare il razzismo e la violenza contro il diverso. La lotta per la liberazione degli arrestati dell'11 marzo, e per quella di tutti/e quelli/e che sono in carcere per aver esercitato il legittimo diritto di resistenza al fascismo ed alla violenza della polizia è una pratica necessaria ad affermare e continuare il percorso di liberazione sociale intrapreso in questi anni dai movimenti. Di fronte a uno Stato che fa della guerra e dello stato d'eccezione i suoi normali strumenti di governo, le accuse mosse dai PM agli arrestati non solo appaiono spropositate ed ipocrite ma addirittura grottesche. Anche la città di Bologna deve prendere coscienza della pericolosità dell'avanzata dei partiti neo-fascisti e della necessità di rendere efficace ed effettivo l'esercizio dei valori anti-fascisti presenti nel cuore e nella memoria di tanti e tante cittadini e cittadine.

Libertà di movimento. Libertà per tutti/e i prigionieri/e.

Passepartout – Bologna

LIBERTÀ PER GLI ANTIFASCISTI INSORTI! LIBERTÀ PER TUTTI!

*...Così decidemmo di continuare a lottare,
come fatto negli anni precedenti,
contro padroni vecchi e nuovi,*

senza esclusioni di colpi... - Il Monello (Giovanni Boni)

Esprimiamo solidarietà ai/alle compagni/e antifascisti/e arrestati sabato 11 Marzo 2006 a Milano, insorti contro un'adunata neofascista della fiamma tricolore, difesa dai soliti porci in divisa.

A chi si scandalizza di "cotanta violenza" ricordiamo che la violenza è quella messa in atto da chi impone la guerra, produce miseria e sfruttamento e impone la galera del quotidiano, garantendosi privilegio e potere.

Ai perbenisti e benpensanti, pronti a sentenziare chiunque si ribelli e attacchi senza mediazioni, ricordiamo che la loro morale ed il loro silenzio contro lo stato di cose esistente è uno dei pilastri che lo regge.

Ricordiamo il messaggio dei partigiani alle generazioni avvenire, di vigilare su ogni possibile ripresa del fascismo, affinché i morti della resistenza non fossero stati vani.

L'antifascismo non si relega nei calendari! Libertà immediata per gli arrestati!

Fraria - Sardinia

La 'ferita' che si è aperta a Milano non riguarda i fatti che hanno portato all'arresto di 43 persone, ma l'assassinio, due anni fa, di un ragazzo, la moltiplicazione di aggressioni a persone e centri sociali, la copertura politica di formazioni dichiaratamente fasciste, razziste e negazioniste.

Quello che è avvenuto sabato scorso a Milano ci riguarda tutti e tutte.

Lo sdoganamento e la legittimazione delle formazioni neofasciste in Italia sta raggiungendo livelli mai toccati in precedenza. La scelta, gravissima e scellerata, di autorizzare un corteo per le vie del centro di Milano a gruppi dichiaratamente nazifascisti nemici delle radici antifasciste di questo paese, si iscrive in un contesto nel quale alle protezioni offerte dal partito del capo del governo e del ministro degli interni si aggiunge uno sconcertante silenzio delle forze 'democratiche' del centro sinistra. Come se non bastasse, al silenzio sui fascisti si è aggiunto il teatrino, ancora meno decoroso, delle scomuniche e delle prese di parola forcaiole nei confronti della manifestazione dei centri sociali, come se il problema fosse quello di mostrarsi, tutti, rispettosi di un patto di lealtà nei confronti di un sistema politico che, però, non ha problemi a incorporare i neofascisti nella doppia veste di candidati e di squadristi che offrono, con le aggressioni infami ai centri sociali fino ad arrivare all'omicidio, il loro 'servizio' alla politica. Il problema, da parte nostra, è avviare all'interno del movimento un ragionamento su forme di risposta condivise e adeguate a questo clima ormai mutato. Le aggressioni dei fascisti, gli assalti ai centri sociali, gli omicidi e i tentati omicidi nei nostri confronti, non possono permetterci né il silenzio né l'attesa.

**LIBERE TUTTE E LIBERI TUTTI
FUORI I COMPAGNI DAL CARCERE
CON DAX NEL CUORE**

ESC Atelier Occupato - Roma

SOLIDARIETÀ DI CLASSE AGLI ANTIFASCISTI ARRESTATI!

Indicativa è la reazione delle istituzioni borghesi (tutte) a quanto avvenuto sabato 11 marzo a Milano.

Indicativa è l'ammucchiata (da destra a 'sinistra') contro chi ha voluto impedire che la teppaglia nazi-fascista, autorizzata dallo Stato e protetta da Cc e Ps, sfilasse per il centro di Milano con i suoi lugubri simboli ed i suoi luttuosi slogans.

Indicativa è la posizione di quel centro-sinistra, tutto avvolto nello scontro (si fa per dire) elettorale, ma sempre proteso nella sua bieca rivalutazione consolidata dei ragazzi di Salò (al tempo repubblicani fucilatori di partigiani: do you remember? gli allora giovanisti Almirante e Albertazzi?), che azzerò il conflitto sociale e la lotta di classe fino a riproporre teorie, di memoria ghandiana, sconfitte dalla storia e dalla realtà! La Resistenza 1943-45, al riguardo, è di grande insegnamento!

Di fronte alla loro assenza (e complicità) non trovano di meglio che scagliarsi contro chi, partendo dalla propria iniziativa, non accetta quell' "antifascismo di comodo", da salotto, costruito su dibattiti televisivi della serie "volemose tutti bene". Così per questi signori i compagni e le compagne mobilitati ed arrestati sono diventati i veri teppisti mentre del putridume nazi-fascista che ha inneggiato a Hitler, al duce e all'odio razziale per il centro di Milano (tra l'altro, città Medaglia d'Oro della Resistenza) non si fa neppure menzione. Mai una parola di condanna è stata spesa sugli attentati alle sedi e sulle aggressioni ai compagni e ai militanti della sinistra.

- L'antifascismo vero è quello militante, che non si delega
- Solidarietà di classe agli antifascisti arrestati
- Fuori i compagni e le compagne dalle galere

*Comitato Promotore della Campagna nazionale
contro l'art. 270 e contro tutti i reati associativi
http://www.inventati.org/reati_associativi*

PER LA LIBERAZIONE DEGLI ANTIFASCISTI ARRESTATI

"Don Abbondio, sorpreso, messo in fuga, spaventato, mentre attendeva tranquillamente a' fatti suoi, parrebbe la vittima; eppure, in realtà, era lui che faceva un sopruso. Così va spesso il mondo... voglio dire, così andava nel secolo decimo settimo" (Manzoni).

A Milano di notte da un po' qualcuno dà alle fiamme i campi nomadi, a Milano da mesi vi sono continui assalti squadristici con spranghe e coltelli contro chi frequenta i centri sociali, ultimamente a Brescia è stata tirata di notte una molotov contro il centro sociale "Magazzino 47", a Roma è stato assaltato un altro centro sociale, a Riccione devastata la sede dell'Arcigay, a Imola è stato saccheggiato e imbrattato di svastiche il "Peace Maker"... Di notte. Poi di giorno si ripuliscono, vestono i panni di persone rispettabili e magari organizzano una raccolta di firme contro gli immigrati o una bella sfilata nostalgica...

Sabato 11 marzo si è svolto a Milano un corteo per protestare contro una manifestazione dell'organizzazione fascista Fiamma Tricolore, alleati di Berlusconi. Polizia e carabinieri hanno attaccato con violenza il corteo antifascista ed hanno invece consentito e protetto la sfilata neonazista. Dal palco i neofascisti hanno pure ridicolizzato il capogruppo DS di Milano, Emanuele Fiano, reo di essere figlio di deportati...

Tutto ciò avveniva in concomitanza con l'anniversario dell'assassinio di un giovane operaio all'uscita di un centro sociale milanese, Davide "Dax" Cesari accolto da un gruppetto di fascisti il 16 marzo 2003.

Tra le reazioni sdegnate di condanna nessun esponente della sinistra istituzionale ha però trovato la voglia di denunciare l'avanzata aggressiva dei neofascisti che continuano a girare per l'Italia tra saluti romani, celtiche, svastiche, coltelli e slogan reazionari. Nessuno ha trovato il tempo di ricordare le aggressioni (e Bologna non è certo esente), le molotov contro i centri sociali, i pestaggi di immigrati, le intimidazioni, il proselitismo a suon di razzismo, le provocazioni antisemite, la negazione delle camere a gas e dello sterminio degli ebrei.

Per questo noi solidarizziamo con chi in questi mesi è stato oggetto di violenze quasi quotidiane, con la copertura delle forze dell'ordine e il silenzio dei partiti "democratici". Noi solidarizziamo con chi ha cercato di reagire come ha saputo e come ha potuto, nell'indifferenza generale, e per questo è stato incarcerato.

Perché se bastonano o ammazzano uno di noi, questo non fa notizia. Ma un'automobile che brucia alza l'audience e ravviva la scialbissima campagna elettorale.

Solidarietà con gli arrestati di Milano!

alcuni anarchici

COL SANGUE AGLI OCCHI...

Esprimiamo la nostra completa ed incondizionata solidarietà agli antifascisti arrestati sabato 11 marzo a Milano nel corso di una manifestazione antifascista che aveva come obiettivo l'impedimento della sfilata neo-fascista della Fiamma Tricolore, esigendo la loro immediata scarcerazione.

Denunciamo il clima di limitazione degli spazi di agibilità politica dei compagni, e l'ampliamento di quello concesso a formazioni fasciste o a iniziative "fascistizzanti", all'interno del tentativo di mobilitazione reazionaria di massa bipartisan che gran parte dei partiti della sinistra istituzionale fino alla "destra" di movimento sta avvallando da tempo.

In una città dove le violenze contro gli immigrati sono all'ordine del giorno, dove gli sfratti e gli sgomberi sono l'unica risposta ai bisogni abitativi delle classi popolari, dove la precarietà lavorativa e l'emarginazione sociale accomuna sempre più fasce di proletari, scendere in piazza con il blocco reazionario non alieno da simpatie fasciste è una precisa scelta di campo al fianco di una delle parti più schifose del blocco sociale dominante, significa dare copertura a operazioni gravide di conseguenze negative per coloro che lottano contro il fascismo, il razzismo, e lo scovinismo.

Le già poco fauste avvisaglie del carattere profondamente anti-popolare e liberticida del futuro governo, qualunque esso sia, si stanno sempre più concretizzando.

In un momento in cui l'escalation militare nel "Medio Oriente" e l'iniziativa imperialista contro le masse arabe: popolo iracheno, palestinese, libanese, siriano (come contro il popolo iraniano) si fanno sempre più pressanti e mortiferi, non una parola viene spesa per denunciare l'unica violenza che deve essere denunciata e combattuta: quella imperialista in tutta la sua filiera repressiva e contro-rivoluzionaria, che si tratti degli eserciti occupanti e delle non meno pericolose forze dell'ordine nostrane fino alle lame dei fascisti o alle pistole fumanti di polizie private.

Pensiamo sia di vitale importanza quindi arginare tale mobilitazione reazionaria e denunciarne le "strane" convivenze e connivenze atte a creare un clima "blindato" di criminalizzazione nei confronti della lotta di classe e dello sviluppo della solidarietà internazionalista e conquistarci i necessari spazi di agibilità nella metropoli a fianco degli sfruttati, anche per salvaguardare l'identità politica antifascista dei compagni incarcerati e rom-

pere l'isolamento in cui vorrebbero relegarli/ci.

Vogliamo ricordare, lottando, ciò che avvenne tre anni fa, quando i signori della guerra e i loro fedeli alleati "nostrani" hanno nuovamente scatenato il loro alito di morte contro popoli e compagni.

Li ricordiamo con rabbia e determinazione per continuare a lottare contro la guerra e a fianco della resistenza dei proletari di tutto il mondo dalle periferie francesi all'Iraq, da Euskadi alla Palestina, dalla Colombia al Nepal...

Invitiamo tutti i compagni a scendere in piazza il 18 marzo a Milano di fronte al carcere di S.Vittore per le mobilitazioni in ricordo di Dax contro il fascismo, la società carceraria e la guerra imperialista, sotto lo striscione: "Dall'Iraq alla Palestina, con le masse arabe che resistono".

15 MARZO 2003

Palestina: l'esercito israeliano uccide una attivista pacifista americana a Rafah nella striscia di Gaza, il suo nome era Rachel Corrie aveva 23 anni. Insieme ad altri internazionali stava opponendosi alle demolizioni di case che avvengono quotidianamente sotto l'occupazione sionista ai danni dei palestinesi. Qualche giorno prima aveva scritto via mail agli amici: «Abbattono le case anche se si trova la gente dentro, non hanno rispetto di niente e di nessuno».

Era seduta sulla traiettoria del Bulldozer, il conducente l'ha vista, e gli è passato sopra, dopo averle scaricato addosso il suo fardello di terra...

16 MARZO

Milano: 3 compagni vengono aggrediti da un gruppo di fascisti. Uno dei tre, Dax, morirà, un altro è in gravi condizioni. I soccorsi arrivano in ritardo. La polizia non ha perso tempo a proteggere i fascisti, scatenandosi con spranghe e mazze nelle corsie dell'ospedale contro i compagni accorsi a dare solidarietà e presidiare, risultato decine e decine di punti di sutura, traumi cranici, nasi fratturati, denti rotti, facce sfigurate sangue dappertutto ed altri 3 compagni ricoverati.

19 MARZO

Iraq: Inizia l'ennesima aggressione militare all'Iraq, un paese stremato da un decennale embargo economico e fatto oggetto di una campagna propagandistica di guerra rivelatasi per quel che era, cioè falsa, e che l'imputava di possedere e nascondere armi di distruzioni di massa.

Bombardamenti, città sotto assedio, torture nelle carceri... Ecco cos'hanno portato gli esportatori di democrazia!

*Il Coordinamento di Lotta per la Palestina
coordpalestina@yahoo.it*

FUORI I COMPAGNI DALLE GALERE !!!

Come Centro Popolare Autigestito Fi-sud esprimiamo la nostra solidarietà a tutti i compagni e le compagne e ne richiediamo l'immediato rilascio. L'11 marzo 2006 a Milano si è consumata l'ennesima provocazione alla città medaglia d'oro alla Resistenza, consentendo legittimità a manifestare a gruppi e partiti dell'estrema destra in barba alla Costituzione ed all'apologia di fascismo. Al revisionismo storico ed allo sdoganamento di forze eversive delle destre hanno contribuito tutti, dagli schieramenti di centro-destra ai partiti di centro-sinistra che nulla hanno fatto per impedire una parata fascista. Chi invece si è opposto a questo praticando l'antifascismo militante si è visto attaccato dalle forze dell'ordine con cariche e con una caccia all'uomo che ha portato in carcere più di

40 compagne/e. Ciò che è importante denunciare adesso è il tentativo di isolamento e criminalizzazione ai danni di chi ha sentito un'altra tensione riguardo ad una serie infinita di attacchi fascisti culminati nell'omicidio di Dax di tre anni fa ed in coincidenza del 28° dell'assassinio di Fausto Tinelli ed Iaio Iannucci.

In questo clima non sono mancati anche nel movimento le prese di distanza dai fatti di Milano ponendosi così sullo stesso piano di chi reprime e dà agibilità ai reazionari di turno. Nessuno parla di quel lurido corteo dando invece risalto alla radicalità della protesta scatenando un clima da unità nazionale contro chi ha ritenuto necessario impedire un oltraggio alla città. Non ci stupiamo che i fascisti abbiano l'autorizzazione per il loro corteo. E' ormai da tempo che hanno riacquisito agibilità politica con la connivenza di chi ha lavorato a sostenere il concetto della "memoria condivisa" (Ciampi, Fini, Fassino, D'Alema e adesso Bertinotti) restituendo libertà di movimento a chi sfoggia violenza, razzismo e pratiche squadriste. I risultati sono evidenti, dagli assassinii agli attacchi incendiari ai centri sociali, alle aggressioni ai compagni schierati nella lotta antifascista. Rivendichiamo come patrimonio storico dell'essere di sinistra la pratica antifascista, dalle proteste contro il governo Tambroni. Alle mobilitazioni operaie degli anni 60-70 fino ai giorni nostri. Riteniamo importante in questo momento che tutte le realtà, singoli, organizzazioni e centri sociali esprimano la loro più piena solidarietà agli arrestat* e che questa sia un'occasione di ricomposizione e di spunto per nuove lotte.

ORA E SEMPRE RESISTENZA!

L'ANTIFASCISMO NON SI PROCESSA!

LIBERTA' PER I PRIGIONIERI!

*Centro Popolare Autogestito Fi-Sud
Via villamagna 27/a - Firenze
<http://www.cpfisud.org>*